

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

Doc. CXCVII
n. 3

RELAZIONE

DEL COMITATO PER LA PARTECIPAZIONE ITALIANA
ALLA STABILIZZAZIONE, RICOSTRUZIONE E
SVILUPPO DEI BALCANI, SUGLI INDIRIZZI
STRATEGICI NONCHÉ SULLE PRIORITÀ PER AREE
GEOGRAFICHE E SETTORIALI

(Aggiornata al 30 giugno 2007)

(Articolo 1, comma 5, della legge 21 marzo 2001, n. 84)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri

(PRODI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 2 agosto 2007
—————

INDICE

Introduzione	Pag.	5
CAPITOLO 1:		
Indirizzi strategici e priorità per aree geografiche e settori di intervento	»	6
CAPITOLO 2:		
Attività dell'Unità Tecnico-Operativa per i Balcani ...	»	8
CAPITOLO 3:		
Cooperazione allo sviluppo	»	17
CAPITOLO 4:		
Promozione ed assistenza alle imprese	»	22
CAPITOLO 5:		
Cooperazione decentrata <i>ex</i> articolo 7	»	28
CAPITOLO 6:		
Attività di monitoraggio	»	35
CAPITOLO 7:		
Valutazioni e conclusioni	»	38

Introduzione

Il presente documento fornisce un sintetico aggiornamento dei dati trasmessi con le precedenti Relazioni.

Si prospettano, altresì, in questa sede delle considerazioni generali in merito alla realizzazione degli indirizzi strategici e delle priorità stabiliti dal Comitato dei Ministri.

Ciò è possibile in virtù sia dello stato di avanzamento dei programmi realizzati grazie agli stanziamenti messi a disposizione dalla legge 21 marzo 2001, n. 84, sia degli esiti delle parallele attività di impulso e di raccordo tra le Amministrazioni e gli altri soggetti interessati messe in atto ai sensi della stessa normativa.

Capitolo 1

Indirizzi strategici e priorità per aree geografiche e settori di intervento

Sulla base delle proposte presentate dall'Unità Tecnico – Operativa per i Balcani (UTOB), il Comitato dei Ministri, presieduto dal Presidente del Consiglio, ha adottato due Delibere - rispettivamente il 5 luglio 2002 ed il 20 novembre 2003 (Allegati 1 e 2) – contenenti gli indirizzi strategici e le priorità per aree geografiche e settori di intervento.

Gli elementi evidenziati in tali Delibere possono essere riassunti come di seguito riportato.

- 1) I Paesi elencati risultano eleggibili quali destinatari degli interventi (dizione in atto al momento della emanazione delle Delibere):
 - ◆ Albania;
 - ◆ Bosnia ed Erzegovina;
 - ◆ Bulgaria;
 - ◆ Croazia;
 - ◆ Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia,
 - ◆ Romania;
 - ◆ Unione degli Stati di Serbia e Montenegro.

- 2) Nell'area vengono perseguiti i seguenti indirizzi strategici:
 - ◆ rafforzamento delle istituzioni e della sicurezza;
 - ◆ sostegno alla realizzazione delle riforme;
 - ◆ sostegno alle attività delle imprese, agli investimenti e alla creazione di un ambiente favorevole all'insediamento delle aziende;
 - ◆ sostegno alla cooperazione decentrata;
 - ◆ sviluppo di un programma che garantisca un approccio razionale alle tematiche connesse con i servizi di pubblica utilità.

- 3) Per l'esame dei progetti selezionati dai Ministeri Attuatori - vale a dire Ministero degli Affari Esteri (MAE) ed il Ministero del Commercio Internazionale (MCI) - già Ministero delle Attività Produttive (MAP) - e valutati dall'UTOB per gli specifici profili di competenza, il Comitato dei Ministri ha indicato i seguenti criteri generali:
 - ◆ approccio regionale;

- ◆ multi - settorialità, per la realizzazione di programmi integrati nei due ambiti principali di attuazione della Legge;
- ◆ rapidità di esecuzione delle iniziative.

Per quanto concerne l'indicazione dettagliata dei settori si rinvia agli estratti delle proposte presentate dall'UTOB al Comitato dei Ministri, che costituiscono parte integrante delle rispettive Delibere sopra citate.

Nuovi indirizzi e priorità di intervento, anche in considerazione della continua evoluzione della situazione geo-politica nella regione balcanica, dovranno essere fissati al fine di ottimizzare l'utilizzo e la destinazione degli stanziamenti.

Inoltre, nel primo semestre del 2007 è proseguita l'attività finalizzata alla determinazione dell'entità, della disponibilità e delle modalità di re-impiego delle risorse finanziarie ad oggi non utilizzate. Ciò anche in considerazione dell'incarico attribuito alla stessa Unità dal Comitato dei Ministri dalla Delibera del 20 novembre 2003 relativo all'individuazione *“sulla base dell'esperienza dell'attuazione della Legge, delle modalità più idonee per ottimizzare l'utilizzo dei fondi e destinare quelli difficilmente utilizzabili per alcuni degli scopi previsti dalla Legge ad altri, anch'essi indicati dalla normativa”*.

Capitolo 2

Attività dell'Unità Tecnico - Operativa per i Balcani

a) Funzioni e compiti di indirizzo strategico dell'Unità Tecnico - Operativa per i Balcani.

L'UTOB, coordinata dal Rappresentante Speciale per i Balcani del Presidente del Consiglio e composta da n. 5 Esperti – n. 3 dei quali esterni alle Pubbliche Amministrazioni e n. 2, nella persona di un Prefetto e di un Generale di Corpo d'Armata, designati rispettivamente dal Ministro dell'Interno e dal Ministro della Difesa - n. 3 Rappresentanti della Conferenza Unificata, n. 1 Rappresentante del Ministero degli Affari Esteri e n. 1 del Ministero del Commercio Internazionale, ha svolto i compiti ad essa affidati dalla Legge con l'obiettivo generale di perseguire gli indirizzi e le priorità elencati nel capitolo precedente.

A tal fine l'UTOB ha curato l'organizzazione ed ha presieduto, seguendone anche le azioni successive, oltre n. 700 incontri e riunioni, diversamente suddivisi con riferimento alle differenti funzioni proprie dell'Unità qui di seguito elencate:

- ◆ raccordo tra le pubbliche amministrazioni e all'interno del quadro di intervento;
- ◆ formulazione delle proposte al Comitato dei Ministri per la definizione delle linee generali e degli indirizzi strategici;
- ◆ monitoraggio in ordine alla realizzazione degli indirizzi approvati dal Comitato dei Ministri;
- ◆ sostegno alla cooperazione decentrata;
- ◆ raccordo e sostegno ad interventi di particolare interesse nazionale.

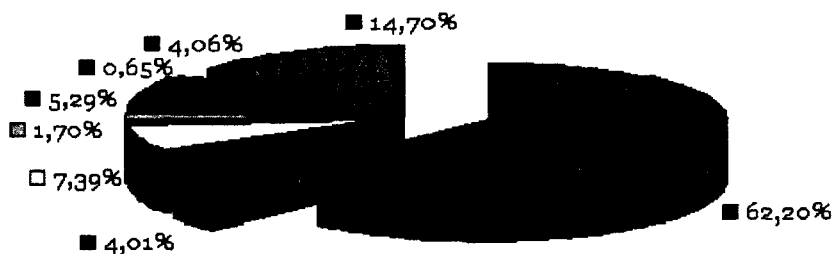
Con riferimento alla funzione di indirizzo strategico è opportuno ricordare che, grazie agli stanziamenti resi disponibili dalla Legge, ad oggi sono stati finanziati n. 172 progetti proposti dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero del Commercio Internazionale, nonché dalle Regioni e Province Autonome, per un valore complessivo di circa 67 milioni di euro.

Ad essi devono aggiungersi n. 56 operazioni di acquisizione di partecipazioni societarie con finalità di *venture capital*, approvate da SIMEST Spa e FINEST Spa, per un importo complessivo di circa 19 milioni di euro.

Viene qui di seguito esposto il quadro riassuntivo aggiornato della destinazione delle risorse per aree geografiche e settori di intervento, con differenziazione tra quelle dirette alla regione balcanica, nel suo complesso, e quelle destinate ai singoli Paesi.

Aree geografiche:

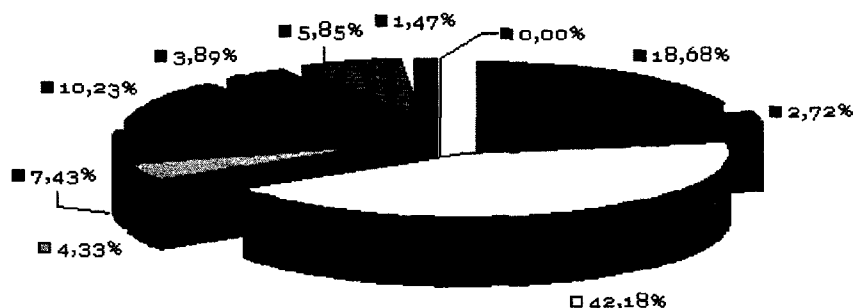
- ◆ Regione balcanica, nel suo complesso (62,20% del totale erogato);
- ◆ Albania (4,01%);
- ◆ Bosnia ed Erzegovina (7,39%);
- ◆ Bulgaria (1,70%);
- ◆ Croazia (5,29%);
- ◆ Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia - *Former Yugoslav Republic of Macedonia* FYROM - (0,65%);
- ◆ Romania (4,06%);
- ◆ Serbia (14,70%), incluse le Province Autonome di Kosovo e Metohija e di Vojvodina, nonché il Montenegro.



■ Regione balcanica	■ Albania
□ Bosnia ed Erzegovina	■ Bulgaria
■ Croazia	■ Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia
■ Romania	■ Serbia e Montenegro

Settori di intervento:

- ◆ *capacity building* (18,68%);
- ◆ rafforzamento dello stato di diritto - *rule of law* - (2,76%);
- ◆ agricoltura e sviluppo economico (42,18%);
- ◆ conservazione del patrimonio culturale, artistico e urbano; turismo (4,33%);
- ◆ sviluppo sociale (7,43%);
- ◆ ambiente; servizi e strutture di pubblica utilità (10,23%);
- ◆ profughi, rifugiati e flussi migratori (3,89%);
- ◆ sicurezza, lotta e contrasto al crimine organizzato (5,85%);
- ◆ cooperazione inter-etnica ed inter-culturale (1,47%);
- ◆ interventi di particolare interesse nazionale – Segretariati dei Corridoi Paneuropei multi - modali V e VIII (3,18%).



■ capacity building	■ rafforzamento dello stato di diritto - rule of law
□ agricoltura e sviluppo economico	■ conservazione del patrimonio culturale e turismo
■ sviluppo sociale	■ ambiente, servizi e strutture di pubblica utilità
■ profughi, rifugiati e flussi migratori	■ sicurezza, lotta e contrasto al crimine organizzato
■ cooperazione inter-etnica ed inter-culturale	■ interventi di particolare interesse nazionale

b) Specifiche attività collegate a priorità per settori di intervento.

1) Sicurezza e lotta alla criminalità organizzata.

Negli ultimi mesi è stato particolarmente curato il primario indirizzo strategico relativo al rafforzamento della sicurezza nell'area balcanica, condizione questa da tutti ritenuta indispensabile per lo sviluppo e la crescita dei Paesi della regione.

In particolare, sono state adottate concrete iniziative nel settore della lotta al traffico di esseri umani a fine di sfruttamento, fenomeno criminale di elevato allarme sociale che trova nell'area balcanica un notevole *humus*, sia per quanto riguarda i Paesi di origine dei trafficanti (Romania, Albania), che, spesso, delle vittime (in particolare modo, Romania, Bulgaria, Albania e Moldavia). Tali iniziative sono culminate in apposite riunioni tenutesi a Palazzo Chigi, a cui hanno partecipato le Amministrazioni e gli Enti più impegnati nella materia.

Facendo seguito ai numerosi contatti informali di preparazione, è stata infatti convocata una prima riunione il 10 maggio scorso, con la qualificata partecipazione di ben otto Amministrazioni statali (Ministero degli Affari Esteri, Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Dipartimento dei Diritti e pari opportunità, Ministero della Solidarietà Sociale, Procura Generale Antimafia, Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e Comando Generale della Guardia di Finanza) e dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) – con il coordinamento tecnico del Prefetto Esperto del settore, di recente assegnato all'UTOB.

Nel corso di tale riunione si è potuto, così, concordare un piano inter-ministeriale, sotto la regia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tendente a colpire la tratta di esseri umani "a monte", cioè proprio nei Paesi dove essa si forma, concentrando le iniziative più idonee nei Paesi balcanici ed in quelli limitrofi, quali rispettivamente Romania, Albania, nonché Moldavia ed Ucraina. Si è voluto in tal modo operare un vero e proprio salto di qualità, per colpire i trafficanti non solo quando agiscono in Italia, ma anche nei loro stessi Paesi. Ciò avviene attraverso forme di cooperazione internazionale specifiche finalizzate all'inaridimento del terreno di coltura delle stesse organizzazioni criminali, nonché alla sterilizzazione - il più possibile - delle fonti delle azioni criminose, a cominciare da molte agenzie di lavoro operanti all'estero. Tali agenzie procurano, in partenza, alle ragazze, quali future vittime, finti contratti di lavoro - soprattutto nel campo dello spettacolo e delle collaborazioni familiari – al fine di indurle a lasciare il Paese di origine, consegnandole poi alla rete dei trafficanti.

E' da sottolineare, soprattutto, come l'unificazione dei vari aspetti del fenomeno sotto un'unica regia e la loro trattazione nello stesso Tavolo inter-ministeriale della Presidenza del Consiglio dei Ministri avviato presso l'UTOB, con il superamento degli steccati naturalmente connessi alle specifiche competenze di ogni Ministero interessato, abbia permesso una concertazione operativa rilevante e concreta, foriera di futuri positivi sviluppi, nonché in linea con gli indirizzi degli Organismi comunitari ed internazionali che definiscono la Tratta di esseri umani quale priorità di ogni Governo aderente.

Attraverso il costituito Tavolo inter-ministeriale si potranno unificare e meglio tutelare, in futuro, tutti i molteplici aspetti

connaturati al fenomeno criminale della tratta: sia quelli internazionali (Ministero degli Affari Esteri ed OIM), sia quelli di sicurezza e di prevenzione (Ministero dell'Interno e Forze di Polizia al completo), sia quelli sociali per l'assistenza e l'integrazione delle vittime di tratta (Dipartimento dei Diritti e Pari Opportunità, Ministero della Solidarietà Sociale), sia quelli giudiziari (Ministero della Giustizia e Direzione Nazionale Antimafia - DNA).

Questo intenso lavoro di coordinamento delle singole realtà operanti nel settore della Tratta di esseri umani ha portato allo sviluppo di iniziative e di proposte – sulle quali è d'obbligo un minimo di riservatezza - in relazione alle quali è ovviamente elevata l'esigenza che gli interventi siano coordinati con le Autorità dei Paesi balcanici dove è più attivo tale fenomeno.

L'utilità di disporre di un Tavolo inter-ministeriale comune in materia, coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è già peraltro manifestata concretamente, atteso che a corollario della riunione del 10 maggio scorso talune Amministrazioni presenti hanno prospettato la necessità di utilizzare tale Tavolo anche al fine di ottimizzare "a valle" – cioè in Italia - la lotta al fenomeno criminale, per ovviare ad alcune problematiche registratesi nell'applicazione concreta della normativa italiana in materia.

A seguito di successive riunioni *ad hoc*, tenutesi a Palazzo Chigi, nonché di specifiche circolari del Ministro dell'Interno, sono state quindi definite modalità e criteri attuativi, intesi ad eliminare le difficoltà di applicazione della legge.

Ferma restando ogni disponibilità per ulteriori utilizzi del Tavolo per ogni buon fine a richiesta delle Amministrazioni interessate, in relazione all'obiettivo principale sarà quindi entro l'anno definito ed avviato un piano di intervento concreto, per rendere operativo il progetto di prevenzione e lotta "a monte" contro la Tratta di esseri umani, da realizzare assieme alle Autorità straniere interessate, già dichiaratesi pronte a collaborare.

2) Sicurezza e cooperazione civile - militare.

L'esperienza maturata dalle Forze Armate italiane e, in particolare dall'Esercito, nel corso di missioni finalizzate al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale ha permesso di delineare le nuove caratteristiche dei teatri operativi in cui esse sono chiamate a svolgere le proprie funzioni.

Un primo aspetto riguarda il contatto diretto e i rapporti che i contingenti militari stabiliscono con la popolazione locale, nel corso dei quali i comandanti vengono a conoscenza delle esigenze riguardanti la stabilizzazione e la ricostruzione delle regioni interessate.

Un secondo aspetto è da mettere in relazione alla risposta nazionale alle crisi. Essa infatti non prevede soltanto la partecipazione della componente militare, ma anche di quella civile, comprensiva di interventi del Ministero degli Affari Esteri, delle Regioni, delle Province Autonome e degli Enti locali, nonché delle Organizzazioni Non Governative (ONG).

Dal primo aspetto consegue che la componente militare, pur avendo la primaria funzione di garantire un ambiente sicuro quale premessa fondamentale per la risoluzione della crisi, non può disconoscere le problematiche non strettamente connesse alla sicurezza. Al contrario, soprattutto nella fase immediatamente successiva all'ingresso in teatro, in cui è peraltro prevalente la presenza e la funzione dei militari, il contingente deve garantire la stabilizzazione anche con capacità complementari a quelle tradizionali, da esprimere, per esempio, attraverso il ripristino di fonti energetiche primarie, interventi sanitari ed infrastrutturali.

Col trascorrere del tempo, pur cedendo alla componente civile la competenza a gestire la ricostruzione del Paese, il Comandante della *task force* deve poter fare affidamento su procedure che gli consentano di individuare con chiarezza gli interlocutori nazionali a cui affidare l'esame di istanze ed esigenze di ricostruzione, non di sua competenza, ma comunque rilevate nella propria area di responsabilità.

Il secondo aspetto comporta che, nel nuovo teatro delle operazioni, tenuto conto delle finalità della missione, hanno ragione di essere presenti, con intensità di sforzi e di presenza differenziati e variabili nel tempo, tanto la componente militare quanto quella civile.

Sebbene, a livello teorico, le competenze primarie possano apparire chiare, a livello pratico, la separazione sul terreno fra le operazioni di sicurezza, di stabilizzazione e di ricostruzione risulta meno netta.

In tale contesto, l'UTOB, sentiti informalmente i rappresentanti del Ministero della Difesa e del Ministero degli Affari Esteri, ha inteso dare vita ad un Tavolo di approfondimento sulla Cooperazione civile-militare. Ciò al fine di stabilire un collegamento con i soggetti che sviluppano iniziative connesse con la stabilizzazione, la ricostruzione e lo sviluppo dei Paesi balcanici – con particolare riferimento alla Provincia Autonoma di Kosovo e Metohija - in cui operano contingenti militari nazionali, nella prospettiva di rilevare congiuntamente le esigenze, nonché di ottimizzare l'impiego delle risorse e incrementare l'efficacia degli interventi.

Alla prima riunione, svoltasi il 27 giugno scorso e coordinata tecnicamente dal Generale di Corpo d'Armata, Esperto del settore Difesa presso nell'UTOB, hanno partecipato il Consigliere militare del Presidente del Consiglio dei Ministri, autorevoli rappresentanti del Ministero della Difesa e del Ministero degli Affari Esteri, dell'Associazione italiana delle ONG, dell'Osservatorio

Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (OICS) e delle Regioni Piemonte e Veneto.

I convenuti hanno espresso l'unanime parere di istituzionalizzare un foro di incontro sia nel teatro delle operazioni, sia a livello centrale. Ciò al fine prioritario di garantire la circolazione delle informazioni sulle esigenze connesse con la stabilizzazione e la ricostruzione, così come sulle attività avviate o programmate dagli operatori nazionali presenti nel Paese di riferimento.

Pur evidenziando che occorre rispettare l'autonomia decisionale di ciascun attore, specialmente delle ONG e delle Regioni, si è concordato sulla opportunità di mettere a confronto le strategie di intervento per individuare possibili convergenze e sinergie.

In tale ottica, nel corso dei prossimi incontri verranno esaminate le più idonee modalità operative per assicurare un costante flusso informativo e un più puntuale raccordo fra gli aventi causa sia in Italia, sia nel teatro delle operazioni.

3) Interventi di particolare interesse nazionale.

a) Corridoi Paneuropei multi – modali V e VIII.

Con la sottoscrizione di specifici *Memorandum of Understanding* è stata istituzionalizzata l'attività dei Corridoi Paneuropei multi – modali V ed VIII. La funzione di coordinamento e di promozione delle iniziative realizzate in seno ai Corridoi è svolta da un Comitato, presieduto dall'Italia, composto dai rappresentanti dei Paesi partecipanti (*Steering Committee*). In questo contesto la costituzione, per il tramite dei finanziamenti di cui alla Legge, dei Segretariati Tecnici Permanenti dei citati Corridoi - collocati rispettivamente a Trieste, presso l'Iniziativa Centro Europea (InCE), ed a Bari, presso la Fiera del Levante – risponde pienamente alle direttive di Bruxelles e risulta di fondamentale importanza al fine di sostenere e dare impulso all'operatività degli *Steering Committee* e a tutte le attività ad essi connesse.

Anche nel corso del secondo semestre 2007 sono continuate presso l'UTOB le attività dei Tavoli di coordinamento costituiti *ad hoc* per i Corridoi V - VIII. Il coinvolgimento a tali Tavoli è stato allargato a diversi Ministeri e soggetti istituzionali nazionali, quali il Ministero del Commercio Internazionale, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero delle Infrastrutture ed il Ministero dei Trasporti, oltre che all'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE), Unioncamere nazionale,

nonché alcune Regioni italiane, la Fiera del Levante e l'InCE.

L'importanza di un raccordo a livello centrale di tutti gli interventi relativi ai Corridoi V – VIII è stata confermata dalle nostre rappresentanze diplomatiche nei Paesi balcanici e dai Ministeri di competenza. A tale fine è stata intensificata la collaborazione con le nostre Rappresentanze diplomatiche, a garanzia della riuscita delle iniziative nazionali intraprese nell'area del Sud-Est Europa. Analoga attività di raccordo è stata avviata anche con tutte le Ambasciate dei Paesi balcanici presenti a Roma.

Nell'ambito delle attività dei due Segretariati e di concerto con le altre Amministrazioni direttamente interessate, è in atto il tentativo di potenziare l'aspetto della valorizzazione delle opportunità economiche per l'imprenditoria italiana, sfruttando al meglio le peculiarità di queste strutture, anche nella veste di "antenne" nazionali.

b) Controllo del traffico aereo.

L'UTOB, tramite l'Esperto della Difesa che ha coordinato le relative attività, ha continuato a sostenere la partecipazione italiana alle iniziative volte a dare attuazione alla regolamentazione sul "Single Sky", emanata dalla Commissione Europea nel novembre 2001. Scopo di detta iniziativa è quello di aumentare le capacità dei sistemi di controllo operanti in Europa, migliorare i margini di sicurezza e, nello stesso tempo, ridurre i costi a carico degli utilizzatori dello spazio aereo, in un contesto caratterizzato dalla inter-operabilità dei sistemi, dall'adozione di regole comuni e dall'indipendenza dai confini nazionali attraverso la costituzione di Blocchi Funzionali di Spazio Aereo (FAB).

In particolare, d'intesa con il Ministero della Difesa, il Ministero dei Trasporti, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) e l'Ente Nazionale di Assistenza al Volo (ENAV), l'UTOB ha intensificato i contatti con le nostre Ambasciate nei Paesi balcanici e con il nostro Rappresentante Permanente presso l'UE, al fine di ottenere che l'Italia entrasse a far parte a pieno titolo - e non solo come Supporting State - negli organismi di gestione del progetto South East European Functional Airspace Block Approach - SEE FAB, avente lo scopo di razionalizzare l'utilizzazione dello spazio aereo nella regione balcanica.

Sebbene la Commissione Europea ed il Patto di Stabilità per il Sud-Est Europa abbiano sostenuto la richiesta italiana, i segnali pervenuti dai Paesi balcanici coinvolti nell'iniziativa sono stati ad oggi non del tutto favorevoli, stante il profilo altamente competitivo del nostro Paese nel settore ed il conseguente timore che l'Italia possa assumere un ruolo di leadership nella regione.

Il 19 giugno scorso il Governing Body, organismo di vertice nell'ambito del SEE FABA (costituito dai Direttori nazionali dell'aviazione civile dei Paesi balcanici che partecipano all'iniziativa), nonostante fosse trascorso un anno dalla data in cui aveva deciso di valutare le incidenze operative della eventuale partecipazione italiana a pieno titolo, ha rinviato la formulazione della risposta.

In relazione a quanto precede, tenuto conto, peraltro, che l'iniziativa non sembra riscuotere il pieno consenso di tutti i Paesi membri, d'intesa con i citati Ministeri ed Enti nazionali, l'ENAC ha dato notizia alla Commissione Europea e al Patto di Stabilità per il Sud-Est Europa che l'Italia non reitererà la richiesta e continuerà a collaborare nella posizione di Supporting State.

Mediante analogo azione di coordinamento, l'UTOB ha dato impulso e sostegno alle attività svolte dall'ENAV nell'ambito di un'altra iniziativa, denominata "Blue Med", volta a razionalizzare la gestione del traffico aereo nel Mediterraneo.

In particolare, il progetto coinvolge Italia, Grecia, Cipro Malta, Egitto e Tunisia. Nella fase attuale si sta procedendo all'analisi dei requisiti operativi legati ai flussi di traffico attuali e futuri su una larga porzione dell'area mediterranea di interesse strategico per l'Italia. Lo scopo è quello di identificare le più adeguate strutture di Blocchi Funzionali di Spazio Aereo (FAB) da implementare, nel rispetto della citata regolamentazione sul "Cielo Unico Europeo".

In virtù delle difficoltà che l'iniziativa SEE FABA sta attraversando, legate soprattutto al limitato consenso che sta riscuotendo tra i paesi partecipanti, l'UTOB esaminerà, unitamente agli altri aventi causa, la possibilità di estendere il progetto "Blue Med" verso l'area balcanica.

Capitolo 3

Cooperazione allo sviluppo

La legge 21 marzo 2001, n. 84, finanziata per il triennio 2001 - 2003, ha consentito al Ministero degli Affari Esteri di approvare, dal 2001 ad oggi, un totale di n. 39 progetti, a valere sui fondi attribuiti per gli anni 2001 e 2003, pari a 30.849.077,66 euro. I fondi attribuiti per l'anno 2002 sono andati in economia, in conseguenza della loro iscrizione in parte corrente, anziché in conto capitale.

I beneficiari dei finanziamenti concessi dal Ministero per la realizzazione di tali iniziative sono Organismi internazionali (n. 19 iniziative) ed Enti italiani pubblici e privati senza scopo di lucro (n. 20 iniziative).

I fondi gestiti dal Ministero degli Affari Esteri sono stati ripartiti tra la Direzione Generale per i Paesi dell'Europa (DGEU), che ha approvato n. 20 progetti (n. 11 progetti per l'anno 2001 e n. 9 progetti per l'anno 2003), per un ammontare totale di 11.798.000,00 euro, e la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), che ha approvato n. 19 progetti (n. 9 progetti dell'anno 2001 e n. 10 progetti dell'anno 2003), per un ammontare totale di 19.051.077,66 euro.

Con riferimento allo stato di realizzazione degli interventi, si rileva che, al termine del primo semestre 2007, n. 15 progetti si sono conclusi (n. 14 progetti dell'anno 2001 e n. 1 progetto dell'anno 2003), n. 20 progetti sono in corso (n. 6 progetti dell'anno 2001 e n. 14 progetti dell'anno 2003) e n. 4 progetti (dell'anno 2003) potranno essere avviati nel secondo semestre 2007. In particolare, da gennaio a giugno 2007 sono stati conclusi n. 2 progetti, mentre dei n. 14 progetti annuali avviati alla fine del 2006 si riferisce che n. 11 progetti sono giunti alla fase centrale e n. 3 progetti hanno richiesto ed ottenuto una proroga di fine lavori per una durata che va dai n. 3 ai n. 6 mesi.

Per quanto riguarda i Paesi destinatari degli interventi, si espone nei due grafici seguenti il quadro riassuntivo della destinazione dei progetti, in termini di numero degli interventi (*Grafico 1*) e di ammontare del finanziamento (*Grafico 2*) per area geografica. Si sono differenziati i progetti diretti alla regione balcanica nel suo complesso e quelli destinati ai singoli Paesi. Le aree geografiche sono state indicate sulla base della delibera del Comitato dei Ministri del 20 novembre 2003. Appare indispensabile l'aggiornamento di tali indicazioni in considerazione del mutato quadro politico-istituzionale, che ha visto la nascita di un nuovo Paese, il Montenegro e l'ingresso nell'UE di Bulgaria e di Romania.

Il Grafico 1 evidenzia che nella scelta delle iniziative è stata data priorità a quelle con un approccio regionale (n. 16 progetti), in linea con i criteri generali fissati dal Comitato dei Ministri. Con riferimento ai progetti destinati ai singoli Paesi, la Serbia - ivi inclusa la Provincia

Autonoma di Kosovo e Metohija - ed il Montenegro hanno beneficiato del maggior numero di progetti (n. 11 progetti, di cui n. 5 progetti nel solo Kosovo), seguiti dalla Bosnia ed Erzegovina con n. 7 progetti, dall'Albania e dalla Romania, rispettivamente con n. 2 progetti, ed, infine, dalla FYROM, con n. 1 progetto. La Croazia è stata coinvolta solo nell'ambito dei progetti regionali, mentre non sono stati realizzati interventi in Bulgaria.

Grafico 1:
Progetti per Paese di intervento

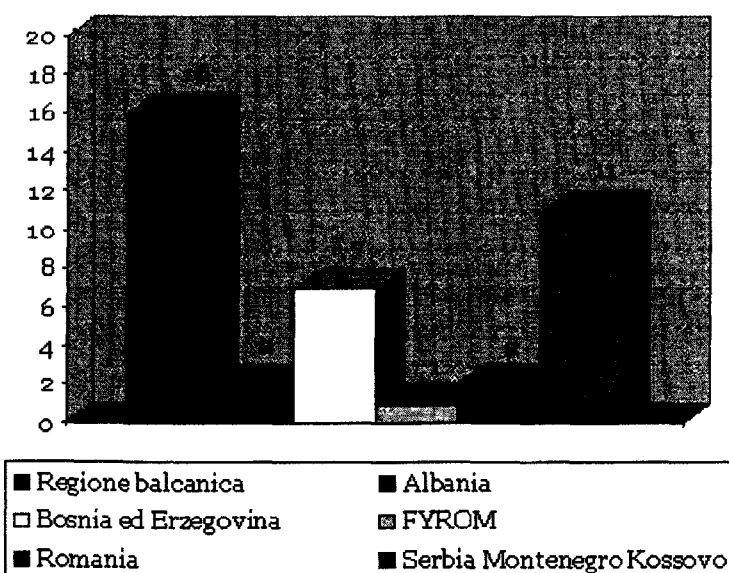
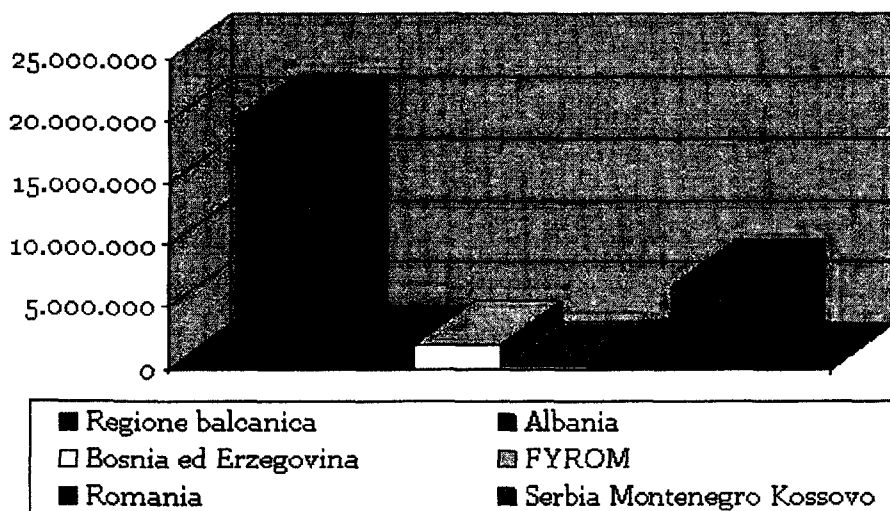


Grafico 2:
Risorse per Paese di intervento (in euro)

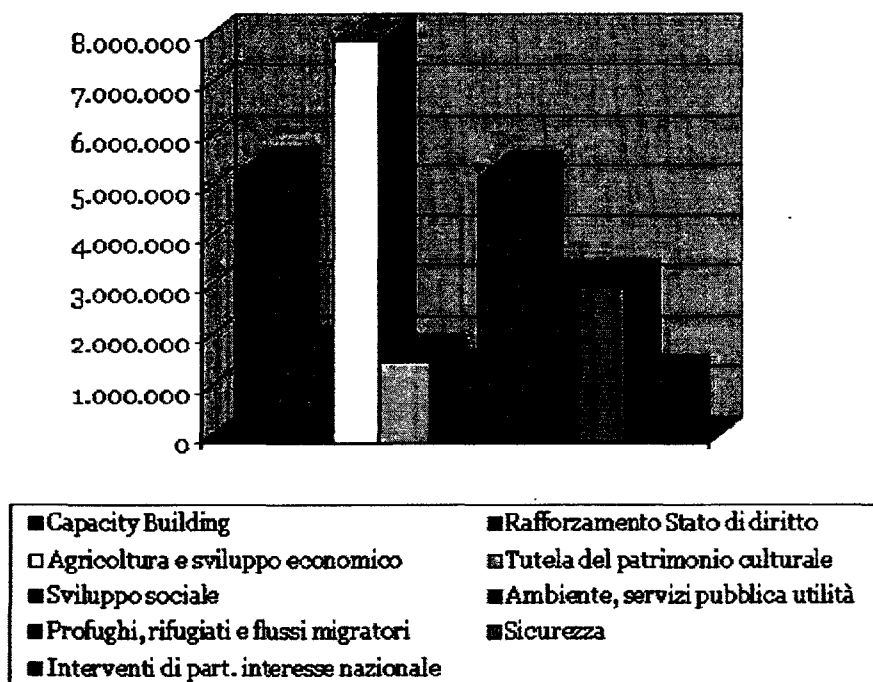


Il Grafico 2 evidenzia che l'approccio regionale è stato considerato prioritario nella scelta delle iniziative, anche in termini di risorse finanziarie destinate (20.156.800,66 euro).

Con riferimento ai progetti diretti ai singoli Paesi di intervento, la Serbia, ivi inclusa la Provincia Autonoma di Kosovo, ed il Montenegro hanno ottenuto il maggiore finanziamento (6.760.458 euro, di cui 3.199.487 nel solo Kosovo), seguiti dalla Bosnia ed Erzegovina (1.893.313 euro), dall'Albania (1.443.313 euro), da FYROM (269.800 euro), nonché dalla Romania (325.025 euro). Si specifica che in tale computo sono comprese le somme impegnate per la realizzazione dei n. 4 progetti ancora non avviati.

Con riferimento ai settori di intervento, si espone nel grafico seguente la destinazione delle risorse finanziarie per settore di intervento (Grafico 3). Tali settori sono stati individuati sulla base delle delibere del Comitato dei Ministri del 5 luglio 2002 e del 20 novembre 2003. Occorre tenere presente, tuttavia, che molti progetti hanno un approccio multi-settoriale. Pertanto, il grafico ha un valore puramente indicativo.

Grafico 3:
Risorse per Settore di intervento (in euro)



Il Grafico 3 evidenzia che il settore che ha ottenuto le maggiori risorse è quello dell' "agricoltura e dello sviluppo economico", con n. 7 progetti,

per un ammontare di 7.984.712 euro. Tali iniziative promuovono, attraverso la formazione e l'assistenza tecnica, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare, fornendo anche un sostegno alle popolazioni rurali povere dell'area balcanica.

Il secondo settore è quello del “*capacity building*”, con n. 4 progetti per un ammontare di 5.340.314,66 euro. Si tratta di iniziative che sostengono, attraverso attività di formazione e di scambio di esperienze, la modernizzazione e la riforma delle Pubbliche Amministrazioni, centrali e locali, e la partecipazione attiva dei cittadini alla società civile.

Il terzo settore è quello dell’”*ambiente e dei servizi di pubblica utilità*”, con n. 5 progetti per un ammontare di 5.278.547 euro. Le iniziative in questo campo hanno erogato formazione in materia di tutela del territorio e dell'ambiente per consentire uno sviluppo economico sostenibile. Il progetto “*Adricosm – Extension*” realizzato dall’*United Nations Educational Scientific and Cultural Organization* (UNESCO) – Commissione Oceanografica Intergovernativa ha consentito uno scambio di tecnologie e di esperienze tra vari Paesi dell'area, in materia di gestione e protezione dell'ambiente marino.

Il quarto settore è la “*sicurezza*”, con n. 7 progetti per un ammontare complessivo di 3.108.561 euro. Sono stati finora finanziati n. 3 interventi (n. 2 progetti conclusi e n. 1 progetto in corso) di cooperazione civile-militare realizzati dall’*Italian Civic Unit* (ICU) operante in Bosnia ed Erzegovina. Grazie a tali interventi è stata possibile la ristrutturazione di n. 3 scuole primarie, mentre è in fase di ultimazione la costruzione di un edificio per bambini disabili. Inoltre, è in corso un programma per la protezione dei testimoni in Bosnia ed Erzegovina realizzato dal *Registry Office* della Corte di Stato.

Segue il settore “*profughi, rifugiati e flussi migratori*”, con n. 4 progetti per un ammontare complessivo di 3.068.178 euro. Tali interventi sostengono attività di controllo e gestione dei confini e dei flussi migratori, al fine di evitare il ricorso ai canali illegali di emigrazione, attraverso attività di informazione e di orientamento ai migranti potenziali ed ai cosiddetti migranti di ritorno. Tramite gli interventi citati sono state realizzate anche attività di supporto a favore della categoria degli *ex militari*, al fine di favorirne la reintegrazione nella società.

Si segnala, successivamente, il settore del “*rafforzamento dello stato di diritto*”, con n. 4 progetti per un ammontare di 1.820.907 euro. A tale proposito, è in corso in Serbia un progetto, realizzato dall’*United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute* (UNICRI), che prevede attività di formazione ed assistenza tecnica diretta ai magistrati in tema di corruzione e di criminalità organizzata. Inoltre, è in corso in Bosnia ed Erzegovina un progetto di formazione e sostegno ai media indipendenti realizzato dall’ONG italiana Centro Regionale di Intervento per la Cooperazione (CRIC).

Segue il settore della “*tutela del patrimonio culturale*”, con n. 3 progetti per un ammontare di 1.640.670 euro. Obiettivo degli interventi è la tutela, la valorizzazione ed il recupero del patrimonio storico, artistico ed archeologico, visto anche come strumento di promozione del dialogo interculturale tra diverse componenti della popolazione.

L'ultimo settore è quello dello “*sviluppo sociale*”, con n. 4 progetti per un ammontare di 1.357.188 euro. Le iniziative sono destinate a promuovere strumenti di lotta all'esclusione e di sostegno all'integrazione delle categorie più deboli, incluso il settore socio-sanitario, con particolare riguardo alle azioni a tutela dell'infanzia.

Infine, è in corso un progetto che ha consentito la costituzione ed il funzionamento a Trieste, presso l'InCE, del Segretariato Tecnico Permanente del Corridoio Paneuropeo multi-modale V, qualificato come “*intervento di particolare interesse nazionale*”.

Anche per il Grafico 3 si specifica che nel computo sono state comprese gli importi impegnati per la realizzazione dei n. 4 progetti non ancora avviati.

Capitolo 4

Promozione ed assistenza alle imprese

Al Ministero del Commercio Internazionale compete la gestione degli interventi di promozione ed assistenza alle imprese presentati dagli Enti ed altri soggetti di cui all'art. 5.

Lo stato di realizzazione dei n. 20 e n. 25 interventi finanziati a valere rispettivamente sulle annualità 2001 e 2002, ex art. 5, comma 2, lettere d), e), ed f), evidenziano quanto segue:

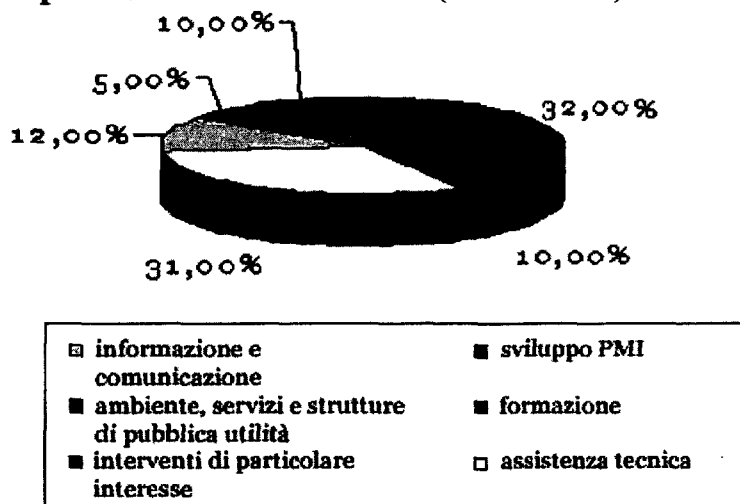
a) Interventi relativi all'annualità 2001.

Facendo specifico riferimento ai settori di intervento si registrano n. 8 progetti destinati allo "sviluppo delle PMI" (per un importo complessivo di 2.667.282,63 euro), n. 5 progetti finalizzati principalmente alla "formazione diretta al personale tecnico e manageriale locale, nonché a giovani laureati, tecnici e manager italiani, con particolare riferimento ai temi concernenti l'internazionalizzazione e la cooperazione economica" (877.097,07 euro), n. 2 progetti di "capacity and institution building" (2.578.479,84 euro), n. 2 progetti nel settore dell'"informazione e comunicazione" (1.026.736,96 euro), nonché n. 2 progetti nel settore "ambiente, servizi e strutture di pubblica utilità" (421.714,30 euro).

Segue n. 1 "intervento di particolare interesse nazionale" (850.000,00 euro) relativo alla costituzione del Segretariato Tecnico del Corridoio Paneuropeo multi-modale VIII. Il Grafico 4 sotto riportato illustra la distribuzione degli stanziamenti, espressi in valori percentuali, per ciascun settore di intervento.

Grafico 4:

Risorse per Settore di intervento (annualità 2001)



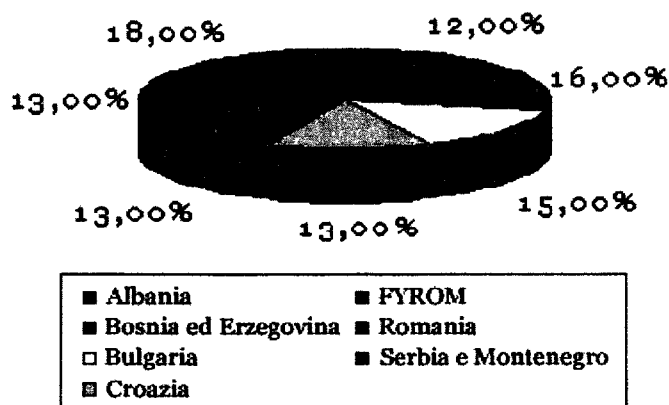
Con riguardo ai Paesi, si rileva una distribuzione complessivamente omogenea dei progetti e delle relative risorse finanziarie.

Accanto a n. 10 interventi regionali, vi sono n. 3 progetti attuati esclusivamente in Serbia e Montenegro, n. 2 rispettivamente in Croazia, Bosnia ed Erzegovina e Romania e n. 1 in Bulgaria.

Gli importi complessivi, espressi in valore percentuale, per ciascun Paese (Grafico 5), oscillano tra il circa 18% di Serbia e Montenegro (per 1.427.648,96 euro) – seguita da Bosnia ed Erzegovina (e Bulgaria, tra il 15% ed il 16% - ed il circa 12% di FYROM (1.089.805,40 euro) ed Albania (987.405,08 euro).

Grafico 5:

Risorse per Paese di intervento (annualità 2001)



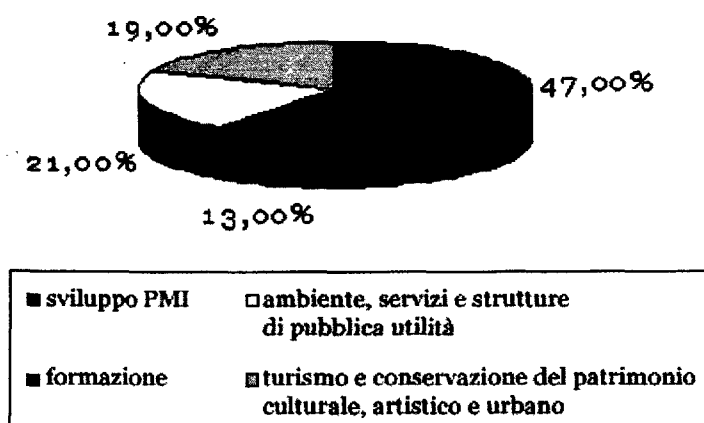
In merito allo stato di attuazione risultano ultimati n. 18 progetti. In considerazione del successo riscosso presso la Pubblica Amministrazione dei Paesi di intervento è stata prolungata la durata di n. 2 progetti promossi dall'ICE. Tali interventi prevedono attività di *capacity and institution building* per il tramite dei distacchi di funzionari ed esperti ICE presso i Ministeri del settore economico, delle privatizzazioni, degli investimenti in infrastrutture energetiche, di trasporto ed ambientali, nonché presso gli Organismi multi-laterali che operano nell'area balcanica.

b) Interventi relativi all'annualità 2002.

Con specifico riferimento ai settori di intervento, si registrano n. 12 progetti riconducibili al settore dello "sviluppo delle PMI" (per un importo complessivo di 2.507.519,83 euro), n. 6 progetti rientranti nel settore "ambiente, servizi e strutture di pubblica utilità" (1.108.105,26 euro), n. 4 progetti riferiti al settore "formazione diretta al personale tecnico e manageriale locale, nonché a giovani laureati, tecnici e manager italiani, con particolare riferimento ai

temi concernenti l'internazionalizzazione e la cooperazione economica" (709.572,99 euro), ed infine n. 3 progetti destinati al "turismo e conservazione del patrimonio culturale, artistico ed urbano" (1.012.001,17 euro). Il Grafico 6 illustra la distribuzione degli stanziamenti, espressi in valori percentuali, per ciascun settore di intervento.

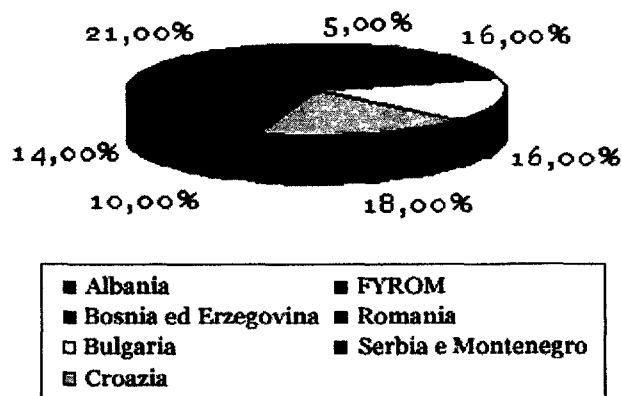
Grafico 6:
Risorse per Settore di intervento (annualità 2002)



Anche nell'ambito dell'annualità 2002 si rileva una distribuzione all'incirca omogenea dei progetti e delle relative risorse finanziarie tra i Paesi.

Complessivamente figurano n. 13 interventi regionali, oltre che n. 3 progetti attuati esclusivamente in Romania, n. 2 interventi rispettivamente in Croazia, Bulgaria, Serbia e Montenegro, e n. 1 intervento in Albania, Bosnia ed Erzegovina e FYROM.

Grafico 7:
Risorse per Paese di intervento (annualità 2002)



Gli importi complessivi, espressi in valore percentuale, per ciascun Paese (Grafico 7), oscillano tra il circa 21% di Serbia e Montenegro (pari a 1.100.534,99 euro) – seguita da Croazia, Bulgaria, Bosnia ed Erzegovina e Romania, tra il 14% ed il 16% -, il 10% circa della FYROM (548.047, 40 euro) ed il circa 5% dell'Albania (278.691,07 euro).

In merito allo stato di attuazione, si ricorda che, per la gestione delle risorse relative all'annualità in questione, nel corso del 2006 il Ministero ha proceduto all'apertura di un'apposita contabilità speciale - in armonia con le vigenti disposizioni in materia di gestioni fuori bilancio -, in favore di INFORMEST ed Unioncamere nazionale. Nello specifico, INFORMEST ha avviato e successivamente ultimato i n. 3 progetti di competenza, mentre gli Enti del sistema camerale hanno avviato i relativi n. 9 interventi nel corso del primo trimestre 2007.

Sono in fase di attuazione n. 4 dei n. 12 progetti promossi dall'ICE, non soggetto alla richiamata contabilità. Ad oggi, lo stesso Istituto ha comunicato la rinuncia a n. 5 progetti già approvati. Lo stesso Istituto, a seguito delle mutate condizioni riscontrate presso i Paesi di intervento, ha provveduto a riformulare n. 2 iniziative promosse in partenariato con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Da ultimo, si ricorda che FDL Servizi Srl ha rinunciato all'attuazione di n. 1 progetto di competenza. Durante i primi mesi del 2007 è stata approvata, inoltre, la seconda *tranche* del progetto "Costituzione del Segretariato Tecnico del Corridoio Paneuropeo multi-modale VIII", confermando la rilevanza strategica nazionale di tale struttura. Conseguentemente, anche per FDL Servizi Srl il Ministero ha provveduto alla sottoscrizione della convenzione pedepedeutica all'apertura dell'apposita contabilità speciale.

c) Interventi relativi all'annualità 2003.

Prosegue da parte del Ministero, dopo l'ulteriore ri-definizione nell'ottobre 2006 dell'organismo preposto alla valutazione, vale a dire l'Unità Coordinamento Balcani (UCB), l'istruttoria tecnica dei n. 49 progetti presentati, comportanti una richiesta complessiva di contributi pari a 12.087.669,00 euro.

Si ricorda che, ai sensi del DM n. 469 del 22 giugno 2004, sono a disposizione per le richiamate finalità 6.132.842,00 euro.

Si sottolinea, altresì, che n. 1 progetto promosso da INFORMEST è stato approvato nel secondo semestre 2005 e successivamente avviato e concluso dal soggetto promotore.

d) Altre finalità previste.

In relazione a quanto rappresentato dal Ministero del Commercio Internazionale, per le finalità individuate dell'art. 5 comma 2,

lettere a), b), c) e g), nonché dall'art. 5 comma 3, lettera b) della Legge si fa presente quanto segue:

5.2. c) Istituzione presso la SIMEST Spa di un fondo autonomo di *venture capital*.

L'importo inizialmente stanziato pari a 11.067.073,32 euro è stato successivamente portato a 13.758.913,32 euro, a seguito dell'afflusso di altri stanziamenti resi disponibili dall'annullamento della tipologia di intervento di cui all'art. 5, comma 2, lettera a).

Le operazioni approvate dall'apposito Comitato Agevolazioni sono state complessivamente n. 37 per un importo totale pari alla disponibilità delle risorse assegnate. Il Fondo è stato pertanto esaurito.

I settori interessati dalle operazioni sono stati: tessile – abbigliamento (n. 2 operazioni), elettronico – informatico (n. 2), elettronico – meccanico (n. 1), legno – arredamento (n. 1), chimico – farmaceutico (n. 1), edilizia e costruzioni (n. 1), gomma e plastica (n. 1).

La Romania è stato il Paese maggiormente interessato dalle operazioni accolte, con n. 24 interventi. Seguono Bulgaria (n. 5 interventi), Croazia (n. 4), Serbia e Montenegro (n. 3) ed Albania (n. 1).

5.2. g) Acquisizione da parte di FINEST Spa di partecipazioni societarie con finalità di *venture capital*.

L'importo inizialmente stanziato pari a 5.083.980,00 euro è stato successivamente portato a 6.429.900,00 euro, a seguito dell'afflusso di altri stanziamenti resi disponibili dall'annullamento della tipologia di intervento di cui all'art. 5, comma 2, lettera b), della Legge.

Le operazioni finora approvate dall'apposito Comitato Agevolazioni sono state complessivamente n. 19, per impegni pari ad oltre l'80% delle risorse inizialmente stanziate e con una ripartizione per settori, tipologie di imprese e Paesi che ricalca sostanzialmente quella già indicata nella precedente Relazione.

La dotazione attuale del Fondo è pari a circa 1,3 milioni di euro.

5.3. b) Fondo destinato ad attività di microcredito a sostegno di iniziative imprenditoriali e di forme associative e cooperativistiche locali.

Dopo aver espletato le procedure di gara previste dalla normativa comunitaria – gara andata deserta - l'allora MAP, nel maggio 2005 ha stipulato, con trattativa privata, una convenzione con Unicredit Group Spa per l'affidamento della gestione del Fondo. La dotazione iniziale è stata incrementata passando da euro 5.375.642,80 ad euro 6.375.842,80.

Sulla base delle informazioni trasmesse dalla competente Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione del Ministero, viene reso noto che il soggetto gestore, Unicredit Group Spa, ha individuato la Bulgaria quale Paese pilota destinatario dell'iniziativa, divenuta operativa nell'aprile 2007, attraverso il locale Istituto bancario, Bulbank.

Ad oggi risultano erogati n. 9 prestiti per un valore complessivo di oltre 85mila euro.

Capitolo 5

Cooperazione decentrata ex articolo 7

La legge 21 marzo 2001, n. 84 ha fornito l'opportunità di dare vita ad un modello operativo completo per la cooperazione decentrata, accogliendo in sé anche il concetto di internazionalizzazione dei sistemi regionali e locali.

I Ministeri competenti MAE e MCI - così definiti dalla Legge in quanto riferimento per i contenuti degli interventi - hanno stipulato *ex novo* ovvero ampliato la portata degli Accordi di programma con le singole Regioni.

Per quanto riguarda l'MCI, si evidenzia la sottoscrizione con le Regioni e Province Autonome interessate di specifici Protocolli integrativi agli ordinari Accordi di programma, volti a disciplinare le modalità di gestione delle iniziative.

Sul versante MAE, l'operatività è stata assicurata dall'adozione di programmi circostanziati di realizzazione degli interventi, denominati Programmi Operativi Integrati (POI), contenenti il piano e gli obiettivi dell'azione promossa e condotta a livello regionale.

Con le risorse trasferite alle Regioni e Province Autonome dal Ministero dell'economia e delle finanze sono stati co-finanziati n. 76 progetti, contenuti nei POI concordati con il MAE.

a) Accordi di programma con il Ministero degli Affari Esteri.

Il Ministero degli Affari Esteri ha seguito e supervisionato la realizzazione dei progetti, sia attraverso l'analisi dei rapporti inviati dalle Regioni, sia attraverso le missioni di verifica condotte nei Paesi di intervento. Avendo riguardo agli specifici campi di tradizionale impegno ed alle principali tipologie di attività della cooperazione decentrata, le risultanze del Ministero degli Affari Esteri evidenziano il seguente quadro:

1) "sviluppo socio-economico":

si rilevano n. 26 progetti rivolti allo scopo indicato. Tra di essi, n. 12 sono finalizzati alla creazione di imprese, n. 3 sono rivolti alla qualifica professionale, n. 5 al turismo ed allo sviluppo del patrimonio storico-culturale, n. 1 alle azioni integrate, n. 3 all'agricoltura e n. 1 alla riconversione delle aree industriali. I progetti, della durata media di n. 18 mesi, anche se iniziati in periodi diversi, risultano oggi per la maggior parte conclusi. Pur con caratteristiche peculiari tutti i progetti si sostanziano comunque nella creazione di imprese;

2) “welfare”:

si rilevano n. 21 progetti riferiti alle tematiche in oggetto. In particolare modo, n. 9 riguardano sanità e welfare, n. 5 welfare e cultura, n. 2 dialogo e cultura, n. 3 sviluppo economico e n. 1 la creazione di imprese. Alcuni dei progetti - tutti di durata media di n. 18 mesi - sono ancora in corso. La realizzazione degli interventi è stata maggiormente concentrata in Bosnia ed Erzegovina. Seguono Albania, Romania, Montenegro e Croazia. I progetti sono stati destinati soprattutto alle fasce deboli e alla formazione di qualifiche professionali, nonché alla creazione di imprese sociali. Le Regioni che hanno attivato il maggior numero di interventi sono: Provincia Autonoma di Bolzano, n. 5 progetti; Regione Emilia Romagna e Regione Piemonte, n. 4 progetti; Regione Toscana e Regione Lombardia, n. 2 progetti; Regione Campania, Regione Marche, Regione Umbria e Regione Abruzzo, n. 1 progetto;

3) “formazione ed educazione”:

in questo campo figurano n. 5 progetti, di cui n. 2 finalizzati al rafforzamento della capacità di Enti ed istituzioni, n. 1 alla creazione di imprese, n. 1 alla formazione nel settore agricolo, n. 1 ad azioni integrate. I progetti hanno una durata media di n. 12 mesi e sono tutti in fase di chiusura.

Si riscontrano attività quali il coinvolgimento di funzionari pubblici nel settore agricolo, l'assistenza e la fornitura di attrezzature, il miglioramento delle gestioni di canali pubblici radio-televisivi. Il supporto e la visibilità del sistema italiano della cooperazione decentrata nell'area balcanica è stato assicurato tramite la creazione di un portale internet dedicato.

Le Regioni coinvolte, promotrici rispettivamente di n. 1 progetto, sono Emilia Romagna, Lazio, Campania, insieme Veneto e Puglia, nonché Provincia Autonoma di Trento. I progetti transnazionali sono n. 2 progetti, mentre gli altri si sviluppano in Serbia e Montenegro;

4) “sviluppo rurale, agricoltura e foreste”:

si registrano n. 3 progetti in questo campo. Tra di essi n. 2 rivolti al settore agro-alimentare. Tali interventi, oltre a prevedere la costruzione di un Centro servizi per l'agricoltura biologica, promuovono la sostenibilità delle attività agricole, attraverso azioni di partenariati tra distretti. Risultano coinvolte n. 3 Regioni, tra cui Campania, Toscana e Emilia Romagna, con localizzazione in Serbia, Montenegro e Bosnia ed Erzegovina.

Dei progetti citati - di durata media di n. 24 mesi – n. 1 intervento risulta concluso;

5) “servizi pubblici”:

sono n. 2 i progetti che affrontano la tematica. Tra di essi n. 1 è attuato congiuntamente dalle Regioni Veneto e Puglia, rivolto allo sviluppo socio-economico e finalizzato all’incremento delle capacità tecniche ed ingegneristiche per la gestione di utilities nel settore dei trasporti, a livello locale. Il progetto, non ancora finito, coinvolge Albania, Bulgaria, Croazia, FYROM, Serbia e Montenegro. L’altro intervento, attuato e concluso dalla Regione Marche, è rivolto ai servizi ambientali ed allo sviluppo di sistemi di rete relativi ai servizi di pubblica utilità;

6) “internazionalizzazione e promozione degli scambi del commercio equo - sostenibile”:

sono n. 2 i progetti in questo campo, finalizzati, rispettivamente, alla creazione di imprese ed allo sviluppo rurale, attraverso produzioni tipiche e qualità di prodotti locali. I progetti, della durata di n. 24 mesi, vedono impegnate la Regione Piemonte, in Bosnia ed Erzegovina, e la Regione Toscana, in Croazia. Solo l’ultimo dei n. 2 interventi citati è concluso;

7) “tutela ambientale”:

sono n. 3 i progetti rivolti allo scopo. La Regione Lazio ha concluso un intervento in Bulgaria e Romania di formazione ed assistenza tecnica finalizzata al rafforzamento delle Istituzioni e degli organismi locali nel settore dei servizi pubblici municipalizzati (nella fattispecie, acqua, rifiuti ed energia) ed in quello della tutela e della promozione ambientale. La Regione Lombardia e la Regione Siciliana sono state attive, rispettivamente, in Bosnia ed Erzegovina ed in Serbia e Montenegro, concludendo progetti volti alla valorizzazione delle risorse ambientali;

8) “rafforzamento istituzionale della Pubblica Amministrazione”:

si rilevano n. 4 progetti promossi dalla Regione Marche, dalla Regione Siciliana, nonché dalle Regioni Veneto e Puglia e finalizzati al rafforzamento istituzionale.

I n. 2 progetti attuati dalla Regione Marche - della durata di n. 18 mesi - sono stati completati, dei quali il primo, limitato all'Albania, rivolto alla produzione di guide al patrimonio culturale di Berat, Vlorë (alb., ita. Valona) e Gjirokastër (alb., ita. Argirocastro), il secondo, transnazionale (è previsto il coinvolgimento di Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, FYROM e Romania), rivolto a rafforzare la pianificazione e l'assistenza tecnica della gestione dei servizi al territorio.

Il progetto delle Regioni Veneto e Puglia, non ancora ultimato, è finalizzato a rafforzare le capacità delle Istituzioni locali nel pianificare ed erogare servizi per gli operatori del tessuto socio-economico, realizzando degli sportelli integrati multi-utilities in Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia e Montenegro.

Il progetto della Regione Siciliana nel settore dei servizi alle imprese ha permesso di intervenire su una importante lacuna nel quadro giuridico della Bulgaria, favorendo la semplificazione del procedimento amministrativo nel tema in oggetto;

9) “patrimonio artistico-culturale”:

n. 5 sono i progetti rivolti alla tutela del patrimonio artistico-culturale che vedono impegnate le Regioni Marche, Calabria, Umbria, Emilia Romagna, nonché la Provincia Autonoma di Bolzano. Tali progetti, pur spaziando nei vari settori della cultura - dal patrimonio archeologico, alla musica multi-forme, alla produzione teatrale -, sono rivolti ai servizi ed alla promozione a livello sociale, sostenendo i processi attraverso attività di formazione per l'avvio all'impresa culturale. Tali iniziative si sviluppano in Albania, Bosnia ed Erzegovina, Serbia e Montenegro. Il livello dell'esecuzione dei progetti appare abbastanza discontinuo. Se da un lato, infatti, il programma “Umbria Jazz” curato dalla Regione Umbria ha ottenuto risultati molto soddisfacenti, la Regione Calabria non ha ad oggi fatto pervenire elementi sull'andamento del programma rispettivo. I progetti - della durata di n. 18 mesi - risultano tutti terminati;

10) “sanità”:

sono n. 6 i progetti interessati, di cui n. 5 si sviluppano attraverso iniziative educativo-formative. La Regione Piemonte è impegnata con un progetto formativo di cardiologia nella Provincia Autonoma di Kosovo e Metohija e con un altro progetto finalizzato alla diagnosi precoce dei tumori in Bosnia ed Erzegovina. La Regione Abruzzo è in fase di attuazione di un progetto che mira a creare una rete per la salvaguardia epidemiologica delle specie animali. Inoltre, in Albania è stata realizzata una rete tra strutture abruzzesi ed albanesi per la rilevazione di dati al fine di attivare una piano nazionale

sanitario albanese. Le Regioni Veneto e Puglia hanno creato un centro di formazione per personale sanitario, con corsi professionali a distanza, utilizzando il sistema satellitare. Infine, la Regione Marche è intervenuta per il sostegno alla qualità del sistema sanitario albanese. Dei progetti citati, n. 5 risultano conclusi;

11) “pace e democrazia”:

l'unico progetto avente questo obiettivo specifico è stato realizzato dalla Regione Toscana in Serbia e Montenegro, nell'ambito della cooperazione inter-universitaria, con attività di formazione avanzata e ricerca applicata per la risoluzione dei conflitti. Non si dispone dei dati finali.

Sulla base dei dati esposti sul versante MAE, è opinione del Ministero quanto segue:

- ◆ la maggior parte dei progetti si sono sviluppati in Serbia e Montenegro (n. 30). Seguono Bosnia ed Erzegovina (n. 29), Albania (n. 22), Romania (n. 17), Croazia (n. 12), Bulgaria (n. 8) e FYROM (n. 8);
- ◆ denominatori comuni risultano essere la “formazione” e la “creazione d'impresa”, con particolare riferimento alle PMI;
- ◆ tutti i progetti destinati a migliorare il rapporto tra le Amministrazioni e gli attori socio-economici del territorio, oltre a semplificare e razionalizzare l'accesso alle informazioni hanno avuto il ruolo di promuovere l'incontro e la cooperazione fra le imprese italiane e quelle dell'area balcanica, agevolando la mobilitazione dei quadri così formati sul mercato, con la conseguente possibilità d'impiego sia nei Paesi d'origine che in Italia;
- ◆ tra i problemi registrati ha avuto forte rilevanza l'instabilità della situazione politica dell'area balcanica, con conseguente necessità di procrastinare alcune componenti dei progetti e con collegati inevitabili ritardi nella esecuzione dei programmi.

Pur nella consapevolezza dei limiti di scala e delle inevitabili frammentazioni collegate all'esecuzione dei progetti di cooperazione decentrata, non si può non sottolineare quella che appare una caratteristica vincente di questo tipo di cooperazione, cioè che essa tende ad assicurare ai progetti una sostenibilità nel lungo periodo. Tale sostenibilità discende dal partenariato che si instaura tra Enti territoriali e tende a prolungarsi nel tempo, oltre i limiti del progetto

stesso. Questo in ragione dei solidi legami che si creano tra i soggetti di cooperazione italiana e gli Enti beneficiari.

Esempio significativo è il progetto della Regione Piemonte denominato *“Trasferimento di know-how a supporto dello sviluppo delle PMI nel Cantone di Zenica-Doboj”*, con specifico riferimento all’incubatore d’imprese. E’ di grande rilevanza la circostanza che, anche in conseguenza delle attività progettuali condotte, tutti i 2.965 metri quadrati di area disponibile per le imprese siano stati assegnati. Inoltre, n. 21 imprese per un totale di n. 28 lotti si sono insediate. A tali imprese fanno capo n. 79 dipendenti occupati.

b) Accordi di programma con il Ministero del Commercio Internazionale.

Con riferimento all’attività svolta dal MCI, sono stati individuati e selezionati secondo le modalità stabilite nei Protocolli integrativi, n. 10 progetti riguardanti prevalentemente n. 3 settori di intervento, vale a dire *“sostegno allo sviluppo delle PMI locali, anche attraverso la promozione di distretti industriali, inclusi il campo agricolo e turistico”*; *“rafforzamento delle istituzioni locali”*; *“sostegno allo sviluppo di sistemi a rete relativi ai servizi e alle strutture di pubblica utilità, nell’ambito delle costituende Public Private Partnership (PPP)”*.

Le iniziative in questione sono oggetto di attività di monitoraggio da parte del predetto Ministero. Secondo quanto affermato dal medesimo, n. 8 iniziative si sono concluse tra il secondo semestre del 2005 ed il secondo semestre del 2007, perseguendo gli obiettivi previsti e realizzando attività, con riferimento alle quali le controparti ed Istituzioni locali hanno espresso il proprio apprezzamento. Le altre n. 2 iniziative sono in corso di attuazione.

c) Considerazioni.

Nel corso dell’attività di monitoraggio è emerso come la piena e fattiva collaborazione offerta a livello istituzionale abbia consentito di valorizzare la validità degli interventi delle Regioni, dando risalto al collegamento tra i territori ed all’effettivo rapporto di partenariato instauratosi tra analoghe istituzioni in Italia e nei Paesi dell’area balcanica. La verifica delle azioni avviate ha permesso di stabilire in che misura gli attori locali sono stati coinvolti.

Risaltano diversi aspetti positivi e alcune considerazioni per il futuro.

Da un lato, gli aspetti positivi riguardano: la realizzazione di interventi di buona qualità e di grande concretezza da parte delle Regioni; la crescita dei sistemi regionali nelle proprie capacità di

intervento e di mobilitazione delle risorse del territorio; la capacità di affrontare reali problemi delle società locali, sulla base di esperienze maturate in Italia, ma proposte come una metodologia di lavoro da adattare alle realtà locali, piuttosto che come modelli da esportare.

Dall'altro lato, sarà invece necessario continuare a favorire il coordinamento tra gli interventi delle diverse Regioni per creare le opportune sinergie tra progetti e risorse messe a disposizione

Tutti i progetti hanno reso possibile il consolidamento dei rapporti di partenariato tra gli Enti territoriali italiani e gli omologhi dell'area balcanica. E' stato sostanzialmente accertato come gli attori locali si siano responsabilizzati nel concepire e percepire il proprio sviluppo, nell'organizzarsi, nel mobilitare le proprie risorse, nel costituire nuovi sistemi di gestione dello sviluppo locale. Il tutto in una prospettiva di lungo periodo.

Il sistema descritto ha rappresentato un valido esempio di attività inter-istituzionale coordinata dall'UTOB e caratterizzata da una costante interazione tra l'Amministrazione centrale e quelle locali, in un'ottica di integrazione sinergica destinata ad assicurare un maggiore e più visibile impatto all'intera proiezione italiana nei Paesi dell'area balcanica.

Da ultimo, si sottolinea che il MAE ha promosso, con il forte appoggio e la piena collaborazione dei soggetti regionali coinvolti, uno studio volto a fornire il primo esempio di valutazione strategica dei programmi attuati nei Paesi dell'area balcanica dalle Regioni e dagli Enti locali, sotto la guida congiunta del Ministero e dell'UTOB.

L'importanza di tale iniziativa, dalla quale sorgeranno utili spunti di riflessione da presentare nel corso di un convegno programmato per il prossimo autunno, è notevole dato che si tratta della verifica del primo esempio di intervento del sistema regionale nel suo insieme attuato in una cornice concordata a livello centrale.

Capitolo 6

Attività di monitoraggio

L'attività di monitoraggio disposta dalla Legge ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera c) è organizzata e condotta dall'UTOB sulla base di metodologie consolidate.

Le verifiche sui programmi avviati avvengono con l'ausilio di un costante raccordo inter-istituzionale tra l'UTOB ed i Ministeri Attuatori.

Sia le procedure che i parametri di riferimento per le valutazioni degli interventi sono il frutto di un *iter* concordato, così come descritto nel documento già a suo tempo sottoposto al Comitato dei Ministri.

L'attività viene condotta nel rispetto delle specifiche competenze dell'UTOB e degli Enti Attuatori.

In tale contesto, sono di competenza dei Ministeri Attuatori le verifiche ed i controlli relativi ai puntuali aspetti tecnico-amministrativi e contabili degli interventi effettuati dai destinatari dei fondi.

Compete invece all'Unità la valutazione politico-strategica complessiva dei programmi, con particolare riferimento, tra l'altro, all'efficacia ed alla validità del rapporto di partenariato instaurato con i soggetti locali, al gradimento delle controparti e dei beneficiari locali, al raggiungimento degli obiettivi prefigurati e dei risultati attesi del progetto, alla coerenza dell'iniziativa con il quadro di intervento nazionale ed internazionale. Nel corso della realizzazione del progetto gli Enti sottopongono all'approvazione del Ministero ed al collegato parere di conformità dell'UTOB le richieste di variazione economicamente non onerosa o di estensione temporale.

Dall'inizio delle attività diverse missioni sono state condotte nei Paesi di intervento da delegazioni composte da rappresentanti dell'UTOB e dei Ministeri Attuatori. Ad esse si aggiungono le numerose visite condotte dai singoli Esperti negli stessi Paesi. Le più recenti misure di contenimento della spesa hanno invece da alcuni mesi portato a privilegiare un coinvolgimento più sistematico e strutturale degli uffici delle Rappresentanze diplomatiche nell'area per una diretta azione di verifica e supervisione in loco, sempre preceduta e preparata da specifici incontri e riunioni *ad hoc* svolti in Italia.

In particolare modo, per i progetti avviati alla fine del 2006, il Ministero degli Affari Esteri ha impostato, fin dall'inizio, l'attività di monitoraggio, facendo ricorso alle Ambasciate competenti per territorio, informando dell'avvio delle iniziative e trasmettendo i piani operativi e finanziari, le relazioni semestrali sullo stato di attuazione e schede riassuntive, al fine di consentire alle rappresentanze diplomatiche di fornire utili elementi di valutazione. Nel contempo, il

Ministero ha chiesto ai rappresentanti degli Enti di prendere contatto con le Ambasciate italiane.

Avendo specifico riguardo al contesto generale degli indirizzi e delle priorità di intervento, le risultanze delle azioni di monitoraggio si possono ad oggi così riassumere:

- ◆ i progetti comportanti attività di assistenza tecnica alle istituzioni ed alla società civile - *institution and capacity building* – diretti all'avvio ed al consolidamento dei processi di riforma, sia in campo legislativo che amministrativo - hanno dato prova della loro validità e della loro adeguatezza in termini di risposta ai fabbisogni locali;
- ◆ il sostegno all'attività delle imprese, agli investimenti ed alla creazione di un ambiente favorevole all'insediamento delle aziende è stato garantito, oltre che dai richiamati interventi di *institution and capacity building* rivolti ad Enti, istituzioni e soggetti economici, anche dallo sviluppo e dal consolidamento di una rete integrata di rapporti tra gli stessi soggetti locali deputati alla promozione ed assistenza alle imprese e gli omologhi italiani;
- ◆ la portata regionale degli interventi, evidenziata con favore - così come le fattispecie precedenti - nelle Delibere sopra citate, ha amplificato l'impatto degli interventi stessi, facilitando l'integrazione tra i Paesi dell'area;
- ◆ il programma concertato di azione dei poteri locali italiani nell'area balcanica ha consentito di conferire un significativo e forte impulso alla architettura complessiva della cooperazione decentrata;
- ◆ l'importanza strategica che rivestono i Segretariati Tecnici Permanenti dei Corridoi Paneuropei multi – modali V e VIII, la Presidenza dei quali è affidata al nostro Paese, è stata confermata;
- ◆ l'interlocuzione con i soggetti promotori e le controparti locali, avvenuta grazie alle missioni condotte in loco, ha consentito di meglio calibrare e adeguare gli interventi ai reali fabbisogni interni e locali.

Quanto sopra è andato a tutto vantaggio della visibilità e della qualità dell'azione del nostro Paese.

E' opportuno ricordare che la collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e con il Ministero del Commercio Internazionale, nelle rispettive sfere di competenza, ha permesso di verificare non solo lo stato d'avanzamento delle singole iniziative dal punto di vista tecnico e finanziario, ma anche e soprattutto il raccordo dell'intera azione italiana nei Balcani, sia sotto il profilo della coerenza della politica estera nazionale che sotto il profilo della funzionalità per il sistema economico - imprenditoriale italiano.

L'interazione tra MAE e MCI ha reso inoltre possibile muoversi nella prospettiva della promozione del "Sistema Paese". In tale contesto risalta l'importanza di garantire anche nel futuro il costante collegamento con le Rappresentanze diplomatiche italiane in loco.

Numerosi sono gli interventi del MAE - condotti con i fondi della legge 26 febbraio 1992, n. 212 da parte della DGEU e con fondi della legge 26 febbraio 1987, n. 49 da parte della DGCS - che realizzano sinergie con le azioni promosse in ambito imprese. Si pensi, ad esempio, all'interazione tra attività che favoriscono la collaborazione tra i sistemi delle Camere di Commercio italiane e quelle balcaniche, nonché altre attività relative alle linee di credito per le PMI dei Paesi di intervento.

Le stesse Istituzioni dell'area balcanica hanno apprezzato la presentazione congiunta e coordinata delle iniziative a favore del settore economico e produttivo, considerando come spesso si tratti di programmi promossi da differenti Istituzioni italiane che hanno la medesima controparte nei Paesi beneficiari.

Capitolo 7

Valutazioni e conclusioni

La legge 21 marzo 2001, n. 84 rappresenta il principale strumento in grado di accompagnare e sostenere concretamente la nostra azione politica ed economica nei Paesi dell'area balcanica.

I dati relativi alle iniziative – n. 172 programmi finanziati per circa 67 milioni di euro, oltre a quasi 27 milioni di euro in misure di sostegno alle imprese italiane ed a quelle balcaniche - sono estremamente positivi e confermano che la Legge è efficace e funzionale ai suoi obiettivi.

Tutte le attività finora avviate, come verificato nel corso delle missioni effettuate in loco, sono largamente apprezzate e sostenute dai Governi e dalle Amministrazioni dei Paesi interessati.

I risultati dimostrano, nei fatti, la validità delle motivazioni poste dal Legislatore alla base di uno strumento atto a realizzare una politica di intervento coordinata e coerente, sia a livello nazionale sia internazionale.

Si evidenziano, in particolare, le buone prassi conseguite con riguardo alla formazione di funzionari delle Amministrazioni centrali e periferiche in loco, alla creazione di reti tra comuni italiani e balcanici per azioni concrete nel settore dei servizi di pubblica utilità, ed inoltre alla collaborazione tra le Camere di Commercio italiane e quelle dei Paesi dell'area.

In questo solco di positiva collaborazione e di sempre più stretti contatti con gli attori italiani e balcanici più direttamente interessati, istituzionali e non, l'UTOB ha cercato di dedicare una crescente attenzione alle attività di monitoraggio, anche a fronte dei nuovi progetti che hanno preso e prenderanno avvio entro il 2007. L'obiettivo è di incrementare ulteriormente il raccordo inter-istituzionale, anche tramite un maggior ricorso alle Rappresentanze diplomatiche italiane nell'area balcanica, onde non disperdere l'impegno fin qui profuso.

In questi ultimi mesi, si è poi cercato di dar seguito alle diverse iniziative innovative concepite nell'ultimo semestre, constatando il massimo interesse dei soggetti a vario titolo coinvolti, nonché i primi apprezzabili, concreti risultati operativi. Risultati che incoraggiano a proseguire sul percorso tracciato, diversificando il raggio d'azione dell'Unità, in risposta ai contestuali – e frequenti - mutamenti geopolitica, di sicurezza ed economici nell'area balcanica. Proprio su questa finalità – sottolineare cioè il carattere non solo tecnico, ma anche operativo della struttura - l'UTOB ha inteso porre l'accento nei mesi recenti.

E' questo il caso di quanto si sta verificando nel settore "sicurezza e lotta alla criminalità organizzata", dove – sulla base del lavoro già avviato – si cercherà nei prossimi mesi di sviluppare più approfonditamente l'iniziativa di lotta alla tratta di esseri umani "a monte", cioè direttamente nei Paesi d'origine. Ciò mediante una specifica collaborazione con le Autorità dei Paesi balcanici ove si andrà ad operare, nonché attraverso un più intenso coordinamento tra le Amministrazioni nazionali interessate, per definire le proposte più idonee. Entro il 2007, si prevede pertanto di avviare nei territori balcanici, con un'apposita delegazione nazionale, le iniziative operative individuate quali prioritarie nel settore.

In diretto collegamento con le accennate prospettive nel settore della sicurezza è rinnovato intendimento dell'Unità dare impulso, possibilmente entro il 2007, ad un Tavolo di approfondimento sulle tematiche riguardanti la Giustizia nei Paesi del Sud-Est Europa.

Analoga spinta propulsiva e di raccordo è stata data ai soggetti che sviluppano iniziative finalizzate alla stabilizzazione ed alla ricostruzione dei Paesi in cui operano i contingenti militari nazionali impegnati in missioni di pace. Obiettivo è quello di ottimizzare l'impiego delle risorse e incrementare l'efficacia degli interventi. Nei prossimi mesi verrà intensificato un lavoro comune con i vari attori coinvolti (civili e militari) per condividere una serie di principi e criteri operativi da utilizzare sul posto, in un più serrato spirito di collaborazione reciproca. Ciò nell'auspicio di poter finalizzare una sorta di "modello relazionale", eventualmente da esportare ed applicare anche ad altri teatri operativi.

Le attività descritte si affiancano a quelle già in corso, come illustrato nei precedenti paragrafi, in relazione alla razionalizzazione dei sistemi di controllo del traffico aereo nell'area e al coordinamento delle iniziative e delle strategie riguardanti i Corridoi Paneuropei multi – modali V ed VIII.

Circa il primo punto, obiettivo condiviso è di far svolgere all'Italia il ruolo che le compete nell'area, quale Paese di principale riferimento nell'Europa meridionale per le rotte del traffico aereo da e per i Balcani, non trascurando, nel contempo, le molteplici possibilità di espansione – sotto questo profilo tecnico - che potranno aprirsi nel prossimo futuro verso il bacino del Mediterraneo.

Sul secondo punto, il lavoro dell'UTOB si sta fattivamente indirizzando verso una razionalizzazione, anche in funzione strategica, delle attività dei Segretariati Permanenti dei Corridoi V ed VII, ubicati rispettivamente a Trieste e a Bari. Attività che dovrebbero sempre più assicurare il ruolo di "ponte" tra l'Italia e i Balcani. I Segretariati continueranno a promuovere, predisporre e coordinare, con tutti i soggetti e Ministeri italiani ed esteri competenti, oltre ai fondamentali studi di pre-fattibilità e fattibilità nel settore infrastrutturale - stradale,

ferroviario e portuale - anche a tutti quegli interventi ad essi connessi e paralleli – in campo energetico ed ambientale - che possono contribuire alla penetrazione economica – commerciale delle imprese italiane in tutta l'area balcanica.

Sulla base di questo insieme di considerazioni, ed alla luce delle azioni svolte, non si può non auspicare che la legge 21 marzo 2001, n. 84 venga dotata di risorse finanziarie adeguate, andando incontro alle fortissime attese di istituzioni, Enti e organizzazioni della società civile attive nell'area balcanica.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Unità Tecnico – Operativa per i Balcani

Allegato 1

DELIBERA
COMITATO DEI MINISTRI
5 LUGLIO 2002



Presidenza del Consiglio dei Ministri

In data 5 luglio 2002, alle ore 12,30 si è riunito a Palazzo Chigi, il Comitato dei Ministri di cui all'art. 1 della legge 21 marzo 2001, n. 84 che reca disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica.

Al Comitato, presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Silvio Berlusconi, hanno partecipato il Ministro della Difesa, On. Antonio Martino, il Ministro per le Politiche Comunitarie, On. Rocco Buttiglione, il Vice Ministro per le Attività Produttive, On. Adolfo Urso, il Sottosegretario al Ministero dell'Interno, Sen. Antonio D'Alì, il Sottosegretario all'Economia e alle Finanze, Sen. Giuseppe Vegas.

Ha partecipato alla riunione anche il Rappresentante Speciale del Presidente del Consiglio per i Balcani, Ministro Plenipotenziario Cesare Maria Ragaglini.

Il Comitato ha esaminato attentamente la proposta che, ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera a), era stata presentata dal Rappresentante Speciale del Presidente del Consiglio per i Balcani, coordinatore dell'Unità Tecnico - Operativa per i Balcani che ha redatto la proposta stessa.

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dell'art. 1, comma 3, lettere a) e b), ha pertanto deliberato quanto segue.

L'Italia intende seguire nell'area balcanica i seguenti indirizzi strategici:

1. rafforzamento delle istituzioni e della sicurezza;
2. sostegno alla realizzazione delle riforme giuridiche, amministrative ed economiche, anche al fine di accelerare la transizione verso un'economia di mercato;
3. sostegno alle attività delle imprese e agli investimenti;
4. sostegno alla cooperazione decentrata;

Per l'esame e la definizione dei progetti, il Comitato dei Ministri ha indicato i seguenti criteri generali:

1. approccio regionale;
2. multi - settorialità, per la realizzazione di programmi integrati nei due ambiti principali di attuazione della legge (cooperazione allo sviluppo e assistenza alle imprese);
3. rapidità di esecuzione delle iniziative.

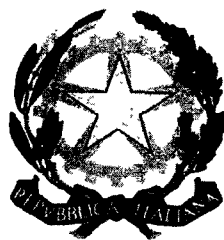
Per quanto concerne l'indicazione più dettagliata dei settori di intervento, viene allegato un estratto della proposta presentata al Comitato dei Ministri dall'Unità Tecnico - Operativa che è parte integrante della presente delibera.

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dell'art.1, comma 3, lettera b), ha altresì deliberato la ripartizione dei fondi di cui all'art. 3 - fermo restando quanto previsto dall'art. 7 e dall'art. 8 - nel modo seguente:

- per l'anno 2001 e per l'anno 2002:
 - euro 22.207.646,66 al Ministero degli Affari Esteri per iniziative di Cooperazione allo Sviluppo;
 - euro 22.207.646,66 al Ministero delle Attività Produttive per iniziative di Promozione e Assistenza alle Imprese.

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dell'art. 2 , comma 4, ha preso atto delle procedure di coordinamento che effettuerà l'Unità Tecnico - Operativa per i Balcani in tutte le attività disciplinate dalla Legge, e ha infine deciso che, entro febbraio 2003, l'Unità Tecnico - Operativa riferirà al Comitato dei Ministri sulla verifica dello stato di attuazione della Legge.

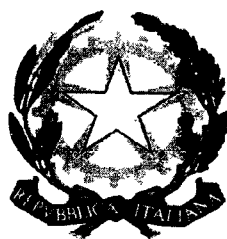
La riunione è terminata alle ore 13.30.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Unità Tecnico – Operativa per i Balcani

Allegato 1

ALLEGATO
ALLA DELIBERA DEL
COMITATO DEI MINISTRI
DEL 5 LUGLIO 2002
CONTENENTE LE PRIORITÀ PER
AREE GEOGRAFICHE E SETTORI DI
INTERVENTO



Presidenza del Consiglio dei Ministri

PRIORITÀ PER AREE GEOGRAFICHE E SETTORI DI INTERVENTO

I Paesi destinatari degli interventi sono: **Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Ex – Repubblica Jugoslava di Macedonia, Repubblica Federale di Jugoslavia, Romania.**

Le priorità per i settori di intervento sono qui di seguito riportate.

1 Cooperazione allo Sviluppo

1.1 Formazione:

indirizzata a tutti i campi d'intervento, modulata a seconda del contesto del Paese destinatario e dei settori di eccellenza in Italia, focalizzata essenzialmente su:

- Pubblica Amministrazione, intesa come formazione dei funzionari per garantire la costruzione di un sistema amministrativo efficiente e democratico, sia a livello centrale sia periferico;
- e - government, per l'acquisizione di competenze in tema di creazione, sviluppo e gestione di un modello di Pubblica Amministrazione informatizzato e digitalizzato;
- diritti umani e democratizzazione, per favorire il ripristino della piena legalità e del rispetto delle libertà fondamentali;
- sistema giuridico e giudiziario, per garantire la preparazione di tutti i funzionari e gli addetti ai settori legali e giudiziari;
- sistema economico e finanziario, per promuovere la preparazione di dirigenti e quadri in grado di sostenere la transizione verso un'economia di mercato;

- cultura e tutela del patrimonio artistico;
- sviluppo sociale, per promuovere gli strumenti di lotta all'esclusione e di sostegno alla integrazione delle categorie deboli, incluso il settore socio-sanitario;
- tutela del territorio e dell'ambiente, per formare operatori per un corretto utilizzo dei sistemi economico - produttivi sostenibili e avviare una adeguata pianificazione del territorio;
- agricoltura, a sostegno dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare;

1.2 Assistenza Tecnica:

sono previsti scambi di esperti, nonché sostegno funzionale - tecnologico (strumenti e metodologie), volti a consolidare le strutture, i meccanismi operativi e amministrativi e le competenze nei seguenti campi:

- sistema giuridico, per creare un corpo di leggi conforme con la normativa europea e con i principi del diritto internazionale;
- tutela, restauro e recupero del patrimonio artistico - archeologico, attraverso la catalogazione, la conservazione dei beni, l'apertura, la riabilitazione, la gestione di musei e di laboratori di restauro;
- pianificazione del territorio, elaborazione di relativa cartografia, analisi e monitoraggio delle risorse naturali e paesaggistiche, nonché qualificazione architettonica dei nuovi interventi nei sistemi insediativi urbani e rurali;

1.3 Altri settori:

- assistenza al rientro dei profughi e dei rifugiati, inclusi i programmi di reintegrazione e di riconciliazione interetnica;
- sviluppo del settore agro - alimentare e dell'allevamento, con l'obiettivo primario di ridurre la povertà rurale;
- gestione dei flussi migratori, comprendente le azioni di sostegno e di re -inserimento per i ritorni volontari, la formazione e l'individuazione nei Paesi di personale qualificato per il futuro inserimento professionale in Italia, l'assistenza ai migranti in difficoltà e alle categorie deboli, anche vittime di tratta;
- cooperazione universitaria, con particolare riguardo alla creazione di un sistema di borse di studio di specializzazione e alla realizzazione di un programma di istituzione di Centri di innovazione e ricerca tecnologica applicata nell'area, valorizzando

altresì le iniziative già avviate in ambito Iniziativa Centro – Europea;

- sostegno all'indipendenza e al pluralismo dei media;
- azioni a tutela dell'infanzia e per l'inserimento nella società di categorie deboli;

1.3 Crediti d'aiuto:

i Fondi di cui all'art. 4, comma 1, saranno rivolti alla realizzazione di progetti nei seguenti settori prioritari:

- emergenza in campo energetico e ambientale, inclusa la ristrutturazione del sistema elettrico;
- sviluppo del settore privato e sostegno alle Piccole e Medie Imprese locali;
- realizzazione di Parchi Industriali nei Paesi dell'area;

1.4 Sicurezza:

la fine dei conflitti interetnici su vasta scala, che hanno caratterizzato in negativo la situazione dei Balcani nell'ultimo decennio, ha portato alla luce pressanti problematiche di sicurezza nell'area che si sono aggiunte a quelle relative al consolidamento della pace attraverso le missioni di peace – keeping. Tali tematiche riguardano la lotta al crimine organizzato trans-nazionale, all'immigrazione clandestina e ai traffici di armi, soprattutto leggere, la sicurezza delle frontiere, le attività di smiamento, la democratizzazione delle forze armate e delle forze di polizia locali.

Sono, pertanto, ritenuti prioritari gli interventi nei seguenti settori:

- iniziative assunte dai contingenti italiani impegnati in operazioni di peace - keeping, al fine di garantire uno stabile canale di finanziamento per progetti promossi dall'Italia in ambito di Cooperazione Civile e Militare (CIMIC), nonché altre iniziative di collaborazione civile e militare svolte insieme a NATO, ONU, UE e OSCE;
- formazione:
 - di personale per il controllo e la sicurezza della navigazione e del traffico marittimo nel bacino Adriatico - Ionico;
 - della polizia locale, con particolare riferimento alla lotta alla criminalità organizzata per il contenimento dei traffici illeciti e dell'immigrazione clandestina;
 - del personale di protezione civile per la pianificazione e gestione dell'emergenza, nonché del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, comprensiva di eventuale fornitura di attrezzature;

- assistenza tecnica:
 - controllo delle frontiere, anche tramite la fornitura di logistica e di risorse umane, nonché attraverso la gestione di centri di accoglienza in loco;
 - realizzazione di un comune sistema VTS (Vessel Traffic Services) nel Mare Adriatico per il controllo del traffico e delle attività marittime;
 - cooperazione in ambito giudiziario, ivi inclusi i programmi di protezione dei testimoni;
 - sostegno al Centro Internazionale per la Lotta ai Traffici Illeciti di Valona;
 - riduzione numerica delle forze armate e riconversione del personale militare e para – militare nel mondo produttivo.

2 Promozione e Assistenza alle Imprese

L'attuazione dell'art. 5 della Legge dovrà tenere in debito conto le limitazioni derivanti dalla necessità di evitare violazioni della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato nonché del consensus OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico).

Nell'ambito della Promozione e Assistenza alle Imprese sono considerate prioritarie le seguenti attività:

2.1 Informazione e Comunicazione:

- realizzazione di un progetto integrato di informazione e comunicazione on – line sui Balcani, finalizzato alla creazione di un Portale, in collaborazione tra Enti, Istituzioni e Associazioni di Categoria, rivolto alle imprese e alla Pubblica Amministrazione;
- costituzione di centri di monitoraggio e informazione, da collocare nell'area balcanica e in Italia presso gli Uffici dell'Istituto per il Commercio Estero, mantenendo una equilibrata presenza delle Regioni dell'Adriatico;

2.2 Assistenza Tecnica:

- distacco di esperti italiani presso le amministrazioni centrali e locali dei Paesi dell'area, per lo sviluppo del quadro istituzionale, legislativo ed economico, in linea con gli standard comunitari;
- sostegno ai programmi di cooperazione regionale, attraverso l'inserimento di esperti italiani presso gli Organismi Internazionali, con particolare riferimento alle Segreterie del Patto di Stabilità per il Sud – Est Europa;

- costituzione di unità tecniche di gestione dei fondi messi a disposizione dal Governo italiano per attività di microcredito, destinata alle Piccole e Medie Imprese dell'area balcanica;
- consulenza giuridica e trasferimento di competenze e tecnologia per l'istituzione e la gestione di un moderno sistema anagrafico per le imprese nella regione;

2.3 Formazione:

- formazione diretta a giovani laureati, tecnici e manager italiani, con particolare riferimento ai temi concernenti l'internazionalizzazione e la cooperazione economica, per il rafforzamento delle strutture di servizi alle imprese che operano nell'area;
- formazione di personale tecnico e manageriale locale, diretta anche a favore della comunità italiana in loco, nei campi basilari per lo sviluppo del settore privato, secondo il modello della Piccola e Media Impresa;
- formazione di funzionari delle banche locali;
- formazione di manodopera locale specializzata.

Con riferimento alle attività sopradescritte, vengono considerati prioritari i seguenti settori e relative tipologie di intervento:

2.4 Energia:

- realizzazione di uno studio di settore regionale che individui le priorità di intervento in correlazione con gli interessi strategici dell'Italia, anche con riferimento al completamento delle reti regionali;
- inserimento di esperti italiani presso gli Organismi Internazionali, in particolare modo presso il Patto di Stabilità per il Sud – Est Europa, partecipando alla definizione del progetto per la costituzione del “Mercato Regionale dell'Energia” (REM) e allo studio preliminare “Energy Investment Plan”;

2.5 Ambiente, Servizi e Strutture di Pubblica Utilità:

- interventi intesi a favorire la partecipazione italiana alle costituende Public Private Partnership (PPP) nei Paesi dell'area, anche attraverso studi di pre – fattibilità e fattibilità, progetti pilota e di assistenza tecnica;
- inserimento di consulenti presso gli enti di erogazione dei servizi pubblici di cui è prevista la privatizzazione;

- progetti di trasferimento di tecnologia per lo sviluppo sostenibile: utilizzo e pianificazione del territorio, sviluppo agro – industriale, istituzione di parchi scientifici e tecnologici;

2.6 Sviluppo delle Piccole e Medie Imprese:

- progetti finalizzati alla realizzazione di una rete, anche per i profili informativi, tra le istituzioni, gli enti e le associazioni di categoria per l'internazionalizzazione delle Piccole e Medie Imprese italiane e locali;
- sviluppo della collaborazione economica attraverso la promozione degli "spazi economici transfrontalieri" (anche come aree di destinazione del processo di de - localizzazione produttiva del sistema imprenditoriale italiano) ed attraverso programmi di scambio tra i Distretti Industriali;
- interventi finalizzati alla riconversione e allo sviluppo del sistema produttivo, industriale e agricolo locale, anche attraverso la costituzione di incubatori e centri di innovazione di tecnologia, ricerca e sviluppo;
- sviluppo della collaborazione in ambito economico - commerciale tramite:
 - programmi di agevolazione del commercio e dei trasporti a livello regionale ed interregionale, soprattutto lungo le direttrici dei Corridoi Paneuropei V, VIII, X;
 - realizzazione di un progetto regionale di sostegno al programma di "Trade Liberalization" del Patto di Stabilità per il Sud – Est Europa;

2.7 Partecipazioni societarie:

l'istituzione dei Fondi autonomi e distinti dai patrimoni degli Enti gestori, Simest e Finest (di cui all'art. 5, comma 2, lettere "c" e "g"), e destinati a sostenere gli investimenti diretti italiani nei Paesi dell'area tramite acquisizioni in operazioni di "venture capital", verrà realizzata anche razionalizzando l'impiego degli strumenti analoghi rivolti ai Paesi dell'area con le medesime finalità e gestiti dagli stessi Enti. Si terrà altresì conto di quanto attuato anche tramite strumenti di Cooperazione allo Sviluppo, sia nazionali sia multilaterali;

2.8 Attività di microcredito:

nella costituzione del Fondo destinato all'attività di microcredito a sostegno di iniziative imprenditoriali e di forme associative e cooperativistiche locali (di cui all'art. 5, comma 3 lettera "b"), il Ministero delle Attività Produttive individuerà, tramite gara, un istituto di credito in grado di assicurare una presenza diffusa nei Paesi dell'area, per garantire un rapido e agevole accesso per i soggetti beneficiari.

Al fine di integrare il suddetto Fondo con le risorse e gli strumenti gestiti da altri istituti bancari dell'Unione Europea, potranno essere stipulate specifiche intese sia al momento della costituzione del Fondo sia successivamente attraverso convenzioni dirette con l'istituto di credito individuato tramite gara;

2.9 Turismo e conservazione del patrimonio culturale, artistico e urbano:

sostegno a progetti di carattere regionale, con particolare riferimento ai Paesi transfrontalieri dell'Adriatico.

3 Cooperazione Decentrata

In relazione al finanziamento di progetti promossi e gestiti dalle Regioni e dagli Enti Locali è tuttora in corso, stante la complessa redazione dell'art. 7 della Legge, la definizione di adeguate modalità operative atte ad assicurare la più celere attuazione del dispositivo di Legge.

I settori prioritari, con un esplicito richiamo a favore dei progetti presentati da più Regioni, sono i seguenti:

3.1 Formazione:

- funzionari e amministratori degli Enti locali, promuovendo le più avanzate tecnologie di pianificazione e controllo;
- formazione professionale, anche a sostegno di una razionale politica di gestione dei flussi migratori.

3.2 Assistenza Tecnica:

- rafforzamento delle istituzioni locali;
- sostegno allo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese locali, anche attraverso la promozione di Distretti Industriali;
- promozione dell'agricoltura sostenibile.

3.3 Altri importanti campi d'azione:

- sostegno allo sviluppo di sistemi a rete relativi ai servizi e alle strutture di pubblica utilità nell'ambito delle costituende Public Private Partnership (PPP);
- promozione di programmi in ambito sanitario e sociale, con particolare riferimento alla tutela dei diritti dei minori e delle donne;
- tutela e promozione ambientale, con specifico riguardo alla creazione e alla valorizzazione di parchi naturali;

- promozione della cooperazione interetnica e dei programmi interculturali;

4 Interventi di particolare interesse nazionale

La situazione delle vie di accesso ai Balcani dall'Italia Centro - Orientale e Sud - Orientale presenta notevoli difficoltà, che incidono negativamente sulle attività economiche e sugli scambi commerciali delle imprese italiane nell'area. Le comunicazioni via terra e i collegamenti dai porti di Ploce, Bar e Durazzo verso l'interno della regione sono fortemente ostacolate dal mancato completamento o dalla carenza delle infrastrutture.

Il processo di allargamento a Est dell'Unione Europea porrà gli interessi dei Paesi collocati a Nord e Sud delle Alpi in un contesto di mercato unico allargato, caratterizzato da una liberalizzazione dei traffici e dei trasporti e, quindi, da una forte concorrenza sia sulle direttrici Ovest - Est che su quelle Nord - Sud.

Al fine di recuperare il ritardo accumulato in questi anni, l'Italia sta sostenendo l'affermazione di alcune priorità nazionali in sede di processo decisionale circa la destinazione dei finanziamenti internazionali, per la realizzazione di progetti di grande interesse europeo. Pertanto è necessario essere attivi e presenti, con nostri esperti, nella fase di ri - progettazione della rete infrastrutturale in modo che vi siano rappresentati anche i nostri interessi.

In particolare, sono considerate prioritarie le seguenti azioni:

4.1 Corridoi Paneuropei V, VIII:

sostegno al completamento dei Corridoi Paneuropei V e VIII, di vitale importanza per le interconnessioni con l'Est Europeo, valorizzando, nel contempo, i porti adriatici di Trieste, Bari e Ancona, che diventerebbero veri e propri "porte" per l'Oriente. A tal fine è opportuno:

- finanziare la costituzione e l'attività delle Segreterie Tecniche presso la Presidenza italiana dei Corridoi Paneuropei V e VIII;
- finanziare la realizzazione di studi di fattibilità di tratte autostradali, di altre reti stradali e di collegamenti ferroviari di interesse strategico per l'Italia;
- studiare differenti strumenti e forme di partecipazione, anche finanziaria, per il completamento di infrastrutture di primario e urgente interesse;

4.2 Collegamento ferroviario Bar – Belgrado:

sostenere la riattivazione del collegamento ferroviario Bar - Belgrado (finanziato dalla Banca Europa d'Investimenti), che consentirebbe all'Italia un accesso diretto alla Serbia;

4.3 Porti di Bar e Durazzo:

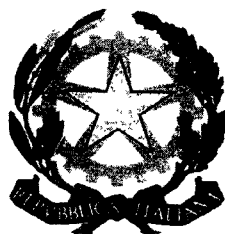
sostenere l'ammodernamento delle infrastrutture dei porti di Bar e Durazzo. A seguito della riattivazione del collegamento di cui al punto precedente, il porto di Bar diventerebbe un'area di interesse strategico per l'Italia. Sarebbe pertanto opportuno incentivare l'insediamento di aziende italiane, e, in particolare, quelle legate ai servizi di trasporto e spedizione, nell'area portuale;

4.4 Spazio Aereo Superiore Comune nell'area dei Balcani:

definire una proposta per la costituzione di uno Spazio Aereo Superiore Comune ("Single Sky") nell'area dei Balcani Centro – Meridionali, gestito attraverso il centro di controllo internazionale di Brindisi; sostenere tale proposta nelle sedi opportune (UE, Patto di Stabilità, ICAO, Eurocontrol, NATO); promuovere la diffusione di tecnologia ATC italiana (Air Traffic Control) nei Paesi dell'area;

4.5 Traffico e trasporto marittimo nel bacino Adriatico – Ionico:

finanziare uno studio di fattibilità per lo sviluppo del traffico e del trasporto marittimo, del cabotaggio, dello Short Sea Shipping e delle infrastrutture portuali nel bacino Adriatico – Ionico.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Unità Tecnico – Operativa per i Balcani

Allegato 2

DELIBERA
COMITATO DEI MINISTRI
20 NOVEMBRE 2003



Presidenza del Consiglio dei Ministri

In data 20 novembre 2003, alle ore 13.30 si è riunito a Palazzo Chigi il Comitato dei Ministri di cui all'articolo 1 della legge 21 marzo 2001, n. 84 che reca "Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica".

Al Comitato, presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Dott. Gianni Letta, per delega del Presidente del Consiglio, hanno partecipato il Ministro degli Affari Esteri, On. Franco Frattini, il Ministro dell'Interno, On. Giuseppe Pisanu, il Ministro delle Attività Produttive, On. Antonio Marzano, il Ministro per le Politiche Comunitarie, On. Rocco Buttiglione, il Sottosegretario al Ministero della Difesa, On. Filippo Berselli.

Ha partecipato alla riunione, in rappresentanza del Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Ragioniere Generale dello Stato, Prof. Vittorio Grilli.

Ha partecipato alla riunione il Rappresentante del Presidente del Consiglio per i Balcani, ministro plenipotenziario Cesare Maria Ragaglini.

Il Comitato ha esaminato, ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera a) della Legge 84/01 la proposta presentata dal Rappresentante Speciale del Presidente del Consiglio per i Balcani, Coordinatore dell'Unità Tecnico Operativa per i Balcani che ha redatto la proposta.

A seguito della discussione, ampia e approfondita sui vari aspetti della proposta, il Comitato dei Ministri per quanto riguarda le linee generali, gli indirizzi strategici e le priorità per la realizzazione degli interventi italiani nell'area balcanica ha deliberato quanto segue:

L'Italia seguirà, nella regione, i seguenti indirizzi strategici:

- rafforzamento della democrazia e della sicurezza nell'area;
- sostegno alla realizzazione delle riforme;
- sostegno alle attività delle imprese, agli investimenti e alla creazione di un ambiente favorevole all'insediamento delle aziende;
- sostegno alla cooperazione decentrata;

- sviluppo di un programma che garantisca un approccio razionale alle tematiche connesse con i servizi di pubblica utilità;

Per l'esame dei progetti che saranno selezionati dai Ministeri attuatori e valutati dall'Unità Tecnico Operativa per i Balcani il Comitato dei Ministri ha indicato i seguenti criteri generali:

- approccio regionale
- multisettorialità, attraverso la realizzazione di programmi integrati che abbiano un impatto multisettoriale nei due ambiti di applicazione della legge.
- rapidità di esecuzione delle iniziative.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla necessità di evitare duplicazioni, sovrapposizioni e ripetitività degli interventi rispetto a progetti già realizzati.

Per quanto riguarda le priorità e i settori di intervento viene allegato un estratto della proposta presentata al Comitato dei Ministri dall'Unità Tecnico Operativa per i Balcani, che è parte integrante della presente delibera.

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dell'art. 1, comma 3, lettera b), fermo restando quanto previsto dall'art. 7 e dall'art. 8, ha altresì deliberato che la ripartizione dei fondi per il 2003 di cui all'articolo 3 viene effettuata attribuendo il 50% dello stanziamento a ciascuno dei due Ministeri (Affari Esteri e Attività Produttive).

Inoltre delibera che gli stanziamenti previsti dall'art. 7 per le iniziative promosse dalle Regioni e dalle Province autonome per il triennio 2001-2003 sono ripartite al 50% per i progetti presentati, sulla base degli Accordi di Programma, al Ministero degli affari esteri e al Ministero delle attività produttive.

Il Comitato dei Ministri nota che il finanziamento attribuito al Ministero degli Affari Esteri per il 2002 nella misura di 22.207.646, 66 Euro è andato a costituire economie di bilancio in quanto attribuito in parte corrente invece che in conto capitale, come previsto dalla Legge. Il Comitato dei Ministri ha sottolineato l'opportunità che siano individuate le modalità perché il recupero di tale finanziamento sia posto nella disponibilità del Ministero degli Affari Esteri per fare fronte ai numerosissimi progetti che saranno sottoposti a tale Ministero.

Il Comitato dei Ministri ha altresì deliberato il rifinanziamento della legge 84/01 per il triennio 2004-2006 nella misura di 25 milioni di euro all'anno, in conto capitale. I finanziamenti devono rimanere in conto capitale anche quando saranno assegnati ai due Ministeri sulla base delle delibere del Comitato, al fine di mantenere l'unitarietà del Fondo di cui all'art. 3 della Legge, che consente di dare all'intervento italiano nei Balcani omogeneità di indirizzo e coordinamento.

Il Comitato dei Ministri ha sottolineato la necessità di garantire la piena e pronta disponibilità di cassa delle risorse destinate alle iniziative di cui all'art. 7 della Legge.

Il Comitato dei Ministri incarica l'Unità Tecnico Operativa per i Balcani di individuare, sulla base dell'esperienza dell'attuazione della Legge, le modalità più idonee per ottimizzare l'utilizzo dei fondi e destinare quelli difficilmente utilizzabili per alcuni degli scopi previsti dalla Legge ad altri, anch'essi indicati dalla normativa.

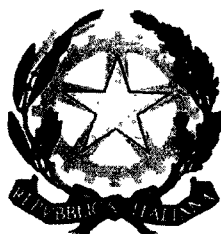
Il Comitato dei Ministri, tenuto conto dell'importanza che riveste per l'Italia l'utilizzazione di uno strumento innovativo per l'efficace coordinamento delle iniziative italiane nei Balcani, incarica l'Unità Tecnico Operativa per i Balcani di costituire un qualificato gruppo di lavoro al fine di rivedere, laddove necessario, i meccanismi della disciplina e renderla, sulla base dell'esperienza maturata nella sua attuazione, più attuale e più adeguata alle concrete esigenze che si sono manifestate, onde procedere alle modifiche legislative o alle integrazioni regolamentari che saranno ritenute opportune. L'Unità Tecnico Operativa per i Balcani vorrà riferire su questo aspetto al Comitato dei Ministri non più tardi del 31 marzo 2004.

Il Comitato dei Ministri ribadisce che l'Unità Tecnico Operativa per i Balcani è incaricata del coordinamento delle iniziative italiane nei Balcani (anche eventualmente assunte dalle Amministrazioni sulla base del proprio ordinamento o di leggi), al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi e fornire quindi impulso e unitarietà all'azione complessiva dell'Italia nella Regione.

Il Comitato dei Ministri, nel prendere atto con soddisfazione dell'azione di coordinamento sin qui svolto dall'Unità Tecnico Operativa per i Balcani sui grandi interventi di particolare interesse nazionale, quali, ad esempio, i corridoi paneuropei multimodali (V e VIII), lo spazio aereo superiore comune nell'area dei Balcani, il trasporto marittimo e sicurezza nel bacino adriatico-ionico, invita l'Unità a proseguire in tale attività, istituendo appositi tavoli di coordinamento con le Amministrazioni e altri Enti interessati anche, ma non solo, nei progetti infrastrutturali, al fine di dare continuità e coerenza all'azione dell'Italia in tali materie, in coordinamento con le rilevanti Istituzioni europee e internazionali.

Il Comitato dei Ministri richiede infine all'Unità Tecnico Operativa di riferire non oltre il 31 marzo 2004 sulla verifica che essa effettuerà sullo stato di attuazione dei progetti finanziati, provvedendo anche all'azione di monitoraggio prevista dalla Legge.

La riunione è terminata alle ore 14.25.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Unità Tecnico – Operativa per i Balcani

Allegato 2

ALLEGATO
ALLA DELIBERA DEL
COMITATO DEI MINISTRI
DEL 20 NOVEMBRE 2003
CONTENENTE LE PRIORITÀ PER
AREE GEOGRAFICHE E SETTORI DI
INTERVENTO



Presidenza del Consiglio dei Ministri

PRIORITÀ PER AREE GEOGRAFICHE E SETTORI DI INTERVENTO

Si ribadisce la validità dell'approccio regionale integrato stabilito nella delibera 2002. Pertanto i Paesi destinatari degli interventi rimangono i seguenti:

- Albania;
- Bosnia e Erzegovina;
- Bulgaria;
- Croazia;
- Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia;
- Romania;
- Serbia e Montenegro;

Le priorità per i settori di intervento sono qui di seguito riportate.

1. Cooperazione allo sviluppo

I settori prioritari enunciati nella delibera 2002 conservano piena attualità; un particolare rilievo verrà in ogni caso dato alle iniziative nei seguenti campi:

1.1. Stato di diritto:

andranno privilegiate le azioni volte a:

- creare quadri giuridici certi, anche attraverso l'adeguamento normativo all'*acquis communautaire*, il rafforzamento del sistema e ordinamento giudiziario e la sua indipendenza;

- diffondere la conoscenza e la pratica dei diritti umani;
- sostenere la riforma e la modernizzazione delle PPAA, con particolare riferimento ai principi di *good governance*;
- incentivare l'acquisizione di nuove competenze (*e-government*);
- sostenere l'indipendenza e il pluralismo dei media;
- promuovere il raggiungimento di standard adeguati ai Paesi euro – atlantici;

1.2. Sicurezza e lotta al crimine organizzato:

si dovranno rafforzare le capacità operative delle amministrazioni locali responsabili della lotta al crimine organizzato e le istituzioni recentemente create per la lotta alle frodi e alla corruzione (Procure nazionali anticorruzione, Agenzie per la protezione dei testimoni), rendendo più incisivi:

- la collaborazione di polizia in materia di migrazioni clandestine;
- il controllo e la gestione dei confini e dei flussi;
- la lotta ai crimini di natura economica;
- le iniziative dei contingenti nazionali e multinazionali (quali ad esempio Stabilisation Force- SFOR - in Bosnia Erzegovina, Kosovo Force - KFOR - in Kosovo, contingente Nato in Albania) nel garantire la sicurezza nell'area;

1.3. Sviluppo socio - economico:

dovranno essere sostenute le azioni volte alle seguenti finalità:

- promozione degli strumenti di lotta all'esclusione e di sostegno all'integrazione delle categorie più deboli, incluso il settore socio-sanitario;
- sostegno allo sviluppo rurale e alla sicurezza alimentare;
- sostegno alle iniziative di cooperazione civile - militare (CIMIC).

Specifiche attenzioni potranno essere rivolte alle potenzialità insite nella collaborazione regionale ed interistituzionale tra i Paesi della regione.

2. Promozione e assistenza alle imprese

Nell'ambito delle Promozione e assistenza alle imprese sono considerate prioritarie le seguenti attività:

2.1. Assistenza Tecnica:

- consulenza giuridica e trasferimento di competenze e tecnologia finalizzati alla riconversione e allo sviluppo del sistema produttivo locale e all'attrazione di investimenti esteri diretti, anche attraverso il trasferimento delle esperienze dei distretti industriali italiani;
- consulenza tecnico - giuridica finalizzata all'attuazione degli *standard* di qualità europea nella produzione agricola e industriale;

2.2. Formazione:

- formazione di personale tecnico e manageriale locale, diretta anche alla comunità italiana in loco, nei campi basilari per lo sviluppo del settore privato;
- formazione di funzionari delle banche locali, in particolare sul tema dei finanziamenti alle Piccole e Medie Imprese (PMI);
- formazione per la costituzione di incubatori di imprese;

Con riferimento alle attività sopradescritte, vengono considerati prioritari i seguenti settori e relative tipologie di intervento:

• Sviluppo delle PMI:

- sviluppo della collaborazione in ambito economico - commerciale tramite:
 - programmi di agevolazione del commercio, della logistica e dei trasporti a livello regionale ed interregionale, soprattutto lungo le direttrici dei Corridoi paneuropei multi – modali V, VIII, X;
 - realizzazione di un progetto regionale di sostegno al programma del “*Trade Liberalisation and Facilitation*” del Patto di Stabilità per il Sud – Est Europa siglato a Bruxelles il 27 giugno 2001;
- sviluppo della collaborazione economica attraverso la promozione degli “spazi economici transfrontalieri”, anche come aree di destinazione del processo di de - localizzazione produttiva del sistema imprenditoriale italiano;
- interventi finalizzati alla riconversione e allo sviluppo del sistema produttivo, industriale e agricolo locale, anche attraverso la costituzione di incubatori e centri di innovazione di tecnologia, ricerca e sviluppo, nonché attraverso la progettazione per la realizzazione delle infrastrutture necessarie all'insediamento di aree industriali;

- **Energia:**

- realizzazione di uno studio regionale di settore che individui le priorità di intervento in correlazione con gli interessi strategici dell'Italia, anche con riferimento al completamento delle reti regionali;
- partecipazione alla definizione del progetto per la costituzione del *Regional Energy Market* (REM) e allo studio preliminare "*Energy Investment Plan*";
- partecipazione alla realizzazione di progetti di energia pulita e di ammodernamento del sistema di distribuzione dell'energia elettrica e del gas naturale, anche attraverso progetti pilota;

- **Ambiente, servizi e strutture di pubblica utilità:**

- interventi intesi a favorire la partecipazione italiana alle Public Private Partnership (PPP) nei Paesi dell'area, anche attraverso progetti pilota e di assistenza tecnica;
- inserimento di consulenti presso gli enti di erogazione dei servizi pubblici di cui è prevista la privatizzazione;
- progetti di trasferimento di tecnologia per lo sviluppo sostenibile: utilizzo e pianificazione del territorio, sviluppo agro – industriale, istituzione di parchi scientifici e tecnologici;
- progetti di cooperazione nel campo forestale, ivi compresa l'assistenza tecnica nel processo di adeguamento all'acquis communautaire;

- **Turismo e conservazione del patrimonio culturale, artistico e urbano:**

sostegno a progetti di carattere regionale, con particolare riferimento ai Paesi transfrontalieri dell'Adriatico, secondo le seguenti tipologie:

- creazione di una offerta turistica qualificata, valorizzando le vocazioni e le specificità territoriali;
- sviluppo di strutture di interesse nautico;
- riqualificazione delle strutture riguardanti il patrimonio turistico e sostegno alla imprenditoria ad esse legata, compresa la riqualificazione di strutture ad alto valore storico – naturalistico;

- restauro di immobili storici, sedi museali e di rappresentanza, interventi di riassetto urbano;
- valorizzazione del territorio e del paesaggio transfrontaliero, con particolare riguardo alle aree e specie protette e marginali;
- **Sviluppo di iniziative di cooperazione economica nel settore agricolo, della pesca e dell'acqua – coltura:**
 - potenziamento dei servizi alle imprese ittiche e agricole;
 - promozione e valorizzazione di sistemi di qualità e della certificazione dei prodotti e la loro tracciabilità;

Saranno, altresì, considerati prioritari i progetti a forte impatto territoriale che presentano il coinvolgimento degli Enti locali italiani (Regioni, Province Autonome, Province e Comuni), con i quali è auspicata una partnership operativa.

3. Cooperazione decentrata

I settori prioritari, con un esplicito richiamo a favore dei progetti presentati da più Regioni, sono i seguenti:

3.1. Formazione:

- funzionari e amministratori degli Enti locali, attraverso la promozione delle più avanzate tecnologie di pianificazione e controllo;
- formazione professionale, anche a sostegno di una razionale politica di gestione dei flussi migratori;

3.2. Assistenza tecnica:

- rafforzamento delle istituzioni locali;
- sostegno allo sviluppo delle PMI, anche attraverso la promozione di distretti industriali;
- promozione dell'agricoltura sostenibile;

3.3. Altri importanti campi d'azione:

- promozione della cooperazione interetnica e dei programmi interculturali;
- sostegno allo sviluppo di sistemi a rete relativi ai servizi e alle strutture di pubblica utilità nell'ambito delle PPP;

- promozione di programmi in ambito sanitario e sociale, con particolare riferimento alla tutela dei diritti dei minori, delle donne e degli anziani;
- promozione di programmi di tutela dell'ambiente, con specifico riguardo alla creazione e alla valorizzazione di parchi naturali.

Si ricorda che, nel contesto dell'attività di coordinamento svolta dall'Unità Tecnico – Operativa per i Balcani (UTOB), le Regioni e gli Enti locali hanno espresso l'interesse a promuovere programmi articolati di attività che risultano equamente ripartiti tra le aree facenti capo al Ministero degli affari esteri e al Ministero delle attività produttive.

Di conseguenza, al fine di garantire il pieno accoglimento di tali istanze è stato configurato un utilizzo delle disponibilità di cui all'art. 7 della legge, che comporta pari entità di stanziamenti nelle aree sopra indicate.

Il Ministero delle attività produttive, quindi, ha dato avvio nel giugno 2003, a n. 10 progetti promossi e gestiti dalle Regioni e dagli Enti locali per un importo complessivo di euro 10.845.594,00, di cui euro 7.230.396,58 già erogati (quota 2001).

Un eguale importo di euro 10.845.594,00 dovrà essere impiegato per progetti degli Enti locali individuati e selezionati d'intesa con il Ministero degli affari esteri.

4. Interventi di particolare interesse nazionale

La situazione delle vie di accesso ai Balcani dall'Italia Centro - Orientale e Sud - Orientale presenta notevoli difficoltà che incidono negativamente sulle attività economiche e sugli scambi commerciali delle imprese italiane nell'area. Le comunicazioni via terra e i collegamenti dai porti di Bar, Durazzo e Ploce verso l'interno della regione sono fortemente ostacolate dal mancato completamento o dalla carenza delle infrastrutture.

Il processo di allargamento a Est dell'Unione Europea porrà gli interessi dei Paesi collocati a Nord e Sud delle Alpi in un contesto di mercato unico allargato, caratterizzato da una liberalizzazione dei traffici e dei trasporti e, quindi, da una forte concorrenza sia sulle direttrici Ovest - Est che su quelle Nord - Sud.

Vi è quindi la necessità e l'urgenza di garantire al nostro Paese un ruolo di cerniera tra Est e Ovest, anche tramite collegamenti marittimi con caratteristiche di regolarità e rapidità tali da consentire un flusso continuo di merci e passeggeri tra le due sponde dell'Adriatico.

Al fine di recuperare il ritardo accumulato in questi anni l'Italia sostiene da tempo l'affermazione di specifiche priorità nazionali in sede di processo decisionale circa la destinazione dei finanziamenti

internazionali. Pertanto, è necessario essere attivi e presenti, con nostri esperti, nella fase di ri - progettazione della rete infrastrutturale.

In particolare, sono considerate prioritarie le seguenti azioni:

4.1. Corridoi paneuropei multi – modali V, VIII:

- sostenere il funzionamento dei Segretariati Tecnici dei Corridoi paneuropei multi – modali V e VIII, istituiti con fondi della legge 21 marzo 2001, n. 84, reiterando i relativi finanziamenti;
- programmare adeguati strumenti e forme di partecipazione, anche finanziaria, per il completamento di infrastrutture di primario interesse;
- includere, nelle fattispecie sopraelencate quanto segue:
 - sul Corridoio paneuropeo multi – modale V:

il completamento dell'itinerario autostradale tra Maribor e Pince (confine sloveno - ungherese) in Slovenia e del tratto dal confine sloveno – croato sino al lago Balaton (Zamardi) in Ungheria, ambedue strategici per i collegamenti con la Romania;

l'ammodernamento e elettrificazione della linea ferroviaria Pragersko – Murska Sobota - Hodos (confine sloveno - ungherese);
 - sul Corridoio paneuropeo multi – modale VIII:

il completamento della riabilitazione viaria in Albania, tra Durazzo e il confine con la Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e dal confine albanese a Tetovo e Skopje, in Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia;

l'ammodernamento del percorso ferroviario: Bar – Podgorica – Belgrado e di quello Durazzo – Scutari – Podgorica;
 - sul futuro collegamento autostradale adriatico - ionio:

la progettazione tecnica e finanziaria del tratto Trieste - Fiume (Rijeka) e del suo collegamento con l'autostrada Zagabria (Zagreb) - Spalato (Split).
- promuovere accordi di cooperazione in materia di trasporti, con particolare riferimento ai servizi e alla logistica, anche con Slovenia e Ungheria;

4.2. Spazio aereo superiore comune nell'area dei Balcani:

- realizzare la proposta italiana *Air Traffic Management in South Eastern Europe* (denominata “Progetto Giustiniano), per la costituzione di un *Single Sky* nel Sud - Est Europa con centro di controllo unico a Brindisi, sostenendo il progetto nelle varie sedi internazionali e individuando i finanziamenti necessari;

4.3. Trasporto marittimo e sicurezza nel bacino adriatico – ionico:

- realizzare il progetto pilota *Vessel Traffic Management and Information System (VTMIS)* in Albania, da inquadrare nel più ampio contesto delle iniziative finalizzate al controllo del traffico marittimo nell'Adriatico. Tra gli obiettivi figurano il miglioramento della sicurezza della navigazione, la protezione dell'ambiente, nonché l'incremento dell'efficacia delle operazioni di polizia marittima e l'attività di ricerca e soccorso in mare;
- sostenere, anche in sede europea, l'ammodernamento delle infrastrutture dei porti di Bar, Durazzo e Ploce;
- incentivare l'insediamento di aziende italiane e, in particolare, quelle legate ai servizi di trasporto e spedizione nelle aree portuali;
- sostenere lo sviluppo dello *Short Sea Shipping (SSS)* in Adriatico:
 - accelerando la realizzazione di infrastrutture di trasporto terrestri di collegamento tra i porti dell'Adriatico orientale e il retroterra balcanico;
 - favorendo accordi, in un quadro europeo, tra i porti adriatici, al fine di una liberalizzazione dei servizi, una armonizzazione delle tasse portuali per lo SSS e una maggiore trasparenza tariffaria.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Unità Tecnico – Operativa per i Balcani

Legge 21 marzo 2001, n. 84

**“DISPOSIZIONI
PER LA PARTECIPAZIONE ITALIANA
ALLA STABILIZZAZIONE,
ALLA RICOSTRUZIONE
E ALLO SVILUPPO
DI PAESI DELL’AREA BALCANICA”**



Presidenza del Consiglio dei Ministri **Unità Tecnico – Operativa per i Balcani**

Legge 21 marzo 2001, n. 84

"DISPOSIZIONI PER LA PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLA STABILIZZAZIONE, ALLA RICOSTRUZIONE E ALLO SVILUPPO DI PAESI DELL'AREA BALCANICA"

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 76 del 31 marzo 2001

Articolo 1.

(Comitato per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo dei Balcani)

1. La presente legge disciplina le forme di partecipazione italiana al processo di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area balcanica, anche al fine di coordinare gli interventi nazionali con le iniziative assunte in sede comunitaria e multilaterale.
2. Per gli interventi di cui al comma 1 è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Comitato di Ministri, di seguito denominato «Comitato», presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un suo delegato, e composto dai Ministri degli affari esteri, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del commercio con l'estero, delle finanze, della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche comunitarie. Alle sedute del Comitato partecipano i Ministri competenti nelle materie cui si riferiscono gli argomenti di volta in volta sottoposti all'esame del Comitato medesimo.

3. Il Comitato, con riferimento alle finalità di cui al comma 1:
 - a) definisce le linee generali e gli indirizzi strategici, nonché le priorità per aree geografiche e settoriali, per la realizzazione coordinata di interventi di cooperazione allo sviluppo e di promozione e assistenza alle imprese, realizzati dal Ministero degli affari esteri, dal Ministero del commercio con l'estero, dalle regioni e dagli enti locali;
 - b) provvede alla ripartizione delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 3;
 - c) verifica lo stato di attuazione degli indirizzi adottati.
4. I Ministri e gli altri enti attuatori trasmettono al Comitato una relazione semestrale sullo stato di realizzazione dei rispettivi interventi.
5. Il presidente del Comitato invia semestralmente alle Camere una relazione sugli indirizzi strategici nonché sulle priorità per aree geografiche e settoriali. A conclusione delle attività previste dalla presente legge il Comitato invia una relazione alle Camere sui risultati ottenuti, con specifica attenzione a quanto delineato nel Patto di stabilità, adottato a Colonia il 10 giugno 1999, e a quanto previsto nella Dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo, siglata a Sarajevo il 30 luglio 1999. La relazione semestrale deve indicare se le risorse di cui all'articolo 3, utilizzate ai sensi dell'articolo 5, siano connesse a flussi di delocalizzazione nei Paesi balcanici di unità produttive già insediate in Italia.

Articolo 2. **(Unità tecnico-operativa)**

1. Il Comitato è assistito da una unità tecnico-operativa, di seguito denominata «unità», istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e coordinata da un rappresentante speciale per le iniziative di ricostruzione dell'area balcanica, nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri.
2. L'unità è composta da:
 - a) esperti, entro un contingente massimo di cinque unità, tre dei quali scelti tra estranei alle pubbliche amministrazioni, con contratto di diritto privato a tempo determinato, e due tra dipendenti di dette amministrazioni; questi ultimi sono collocati in posizione di comando o di fuori ruolo per la durata dell'incarico; i

criteri di selezione degli esperti di cui alla presente lettera sono stabiliti con il medesimo decreto di cui al comma 1, ovvero con altro decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; i posti occupati da dipendenti collocati fuori ruolo non possono essere coperti mediante nuove assunzioni;

- b) tre rappresentanti designati, avendo attenzione ad una equilibrata presenza territoriale, dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;
- c) un rappresentante del Ministero degli affari esteri e uno del Ministero del commercio con l'estero.

3. Le funzioni di supporto tecnico-amministrativo ed ausiliario sono assicurate dal personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. L'unità, nell'ambito delle attività di supporto, ha in particolare il compito di:

- a. formulare proposte al Comitato per la definizione delle linee generali e degli indirizzi strategici;
- b. curare il raccordo tra le pubbliche amministrazioni interessate e, per i profili informativi, tra queste e il sistema delle imprese;
- c. svolgere attività di monitoraggio in ordine alla realizzazione degli indirizzi approvati dal Comitato;
- d. sostenere la cooperazione decentrata, attraverso forme di partenariato tra istituzioni locali e regionali e soggetti espressione della società civile di Paesi dell'area balcanica;
- e. curare l'istituzione di un tavolo di confronto sui Balcani al quale partecipino rappresentanti del mondo delle imprese e rappresentanti del mondo dell'associazionismo e del volontariato impegnati in quell'area.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, si provvede alla determinazione dei compensi spettanti ai componenti dell'unità, nonché al personale di cui agli articoli 4, comma 3, e 5, comma 4.

6. Per il funzionamento dell'unità è autorizzata la spesa massima di lire 1.408 milioni annue.

Articolo 3.
**(Fondo per la partecipazione italiana alla stabilizzazione
alla ricostruzione e allo sviluppo dei Balcani)**

1. Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è istituito, per le finalità di cui all'articolo 1, il Fondo per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo dei Balcani, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione iniziale di 100 miliardi di lire nel 2001 e 100 miliardi di lire nel 2002.
2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.
3. Il rifinanziamento annuale delle dotazioni del Fondo è disposto ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *f*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Articolo 4.
(Attività di cooperazione allo sviluppo)

1. Per le finalità della presente legge sono destinati 120 miliardi di lire per il triennio 2001-2003 per attività di cooperazione del Ministero degli affari esteri a valere sulle disponibilità del Fondo rotativo di cui all'articolo 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49.
2. Una quota del Fondo di cui all'articolo 3, comma 1, può essere destinata per la realizzazione delle attività di cooperazione allo sviluppo, a seguito della ripartizione di cui all'articolo 1, comma 3, lettera *b*). Essa è affidata alla gestione del Ministero degli affari esteri. Le somme non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate nell'esercizio finanziario successivo.
3. Per la realizzazione delle attività di cui al comma 1, il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad avvalersi, con contratto di diritto privato a tempo determinato, di esperti in numero non superiore a cinque unità, in aggiunta ai contingenti fissati dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49. A supporto delle attività di carattere istruttorio, contrattuale ed operativo, il Ministero degli affari esteri può, altresì, avvalersi di servizi di consulenza da parte di professionisti e società pubbliche e private. I criteri di

selezione degli esperti di cui al presente comma sono stabiliti con decreto del Ministro degli affari esteri.

4. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio necessarie per l'attuazione del presente articolo.

Articolo 5.
**(Utilizzazione delle risorse attribuite
al Ministero del commercio con l'estero)**

1. La quota del Fondo di cui all'articolo 3, comma 1, destinata alla realizzazione delle attività di promozione e di sviluppo alle imprese, a seguito della ripartizione di cui all'articolo 1, comma 3, lettera b), è affidata alla gestione del Ministero del commercio con l'estero ed è iscritta nello stato di previsione dello stesso Ministero. Le somme non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate nell'esercizio finanziario successivo.

2. Con decreto del Ministro del commercio con l'estero è definita, tenendo conto degli indirizzi del Comitato, la ripartizione delle risorse finanziarie di cui al comma 1, tra le seguenti finalità:

- a) concessione, da parte del soggetto gestore degli interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale di cui all'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, di finanziamenti agevolati senza interessi per spese relative alla partecipazione a gare internazionali, a programmi di penetrazione commerciale, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, a studi di prefattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse, alla realizzazione di investimenti, a programmi di assistenza tecnica e di formazione del personale. Le modalità, i criteri e i limiti di concessione e di restituzione dei finanziamenti di cui alla presente lettera sono previamente stabiliti dal Comitato per la gestione degli interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo, previsto dalle convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143. Il rimborso dei costi sostenuti dal soggetto gestore è determinato ai sensi delle stesse convenzioni;

- b) concessione, ai soggetti beneficiari dei finanziamenti di cui alla lettera a), di una garanzia integrativa e sussidiaria non superiore all'80 per cento dell'ammontare del finanziamento, con le modalità stabilite dall'articolo 11, comma 4, della legge 28 febbraio 1986, n. 41;
- c) istituzione presso la SIMEST Spa di un fondo autonomo e distinto dal patrimonio della società medesima con finalità di capitale di rischio (*venture capital*), per l'acquisizione, da parte di quest'ultima, di partecipazioni societarie fino al 40 per cento del capitale o fondo sociale delle società o imprese partecipate. Ciascun intervento di cui alla presente lettera non può essere superiore ad 1 miliardo di lire e, comunque, le partecipazioni devono essere cedute, a prezzo non inferiore a valori correnti, entro otto anni dall'acquisizione. Con decreto del Ministro del commercio con l'estero sono determinate, sulla base dei relativi *standard* internazionali, le modalità di remunerazione da riconoscere alla SIMEST Spa a valere sulle disponibilità finanziarie del fondo stesso. Per le finalità di cui alla presente lettera, la SIMEST Spa può stipulare apposite convenzioni con finanziarie regionali o interregionali;
- d) attività, da parte dell'Istituto nazionale per il commercio estero, di promozione e di assistenza alle imprese nonché di costituzione di centri di monitoraggio e informazione in Italia e nei Balcani e di formazione nel commercio estero e nei processi di internazionalizzazione di giovani laureati, personale tecnico e manageriale di imprese italiane e dei Paesi dell'area dei Balcani, anche attraverso l'attivazione dell'Antenna Adriatica e di eventuali altre strutture analoghe nei propri uffici situati nelle regioni adriatiche;
- e) attività di promozione e di assistenza alle imprese da parte del Centro di servizi INFORMEST e di FDL Servizi srl;
- f) promozione e finanziamento da parte dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nell'ambito di una sezione speciale dei finanziamenti previsti per progetti del sistema camerale dal proprio fondo di perequazione, di progetti presentati da enti del sistema camerale italiano di provata esperienza e qualificazione;
- g) acquisizione, da parte della FINEST Spa, con finalità di capitale di rischio (*venture capital*), e per interventi nell'area dei Balcani, di partecipazioni societarie fino al 40 per cento del capitale o fondo sociale di piccole e medie imprese, di cui alla legge 9 gennaio 1991,

n. 19. A tale scopo è istituito un fondo autonomo e distinto dal patrimonio della società. Ciascun intervento di cui alla presente lettera non può essere superiore a 1 miliardo di lire e, comunque, le partecipazioni devono essere cedute, a prezzo non inferiore a valori correnti, entro otto anni dall'acquisizione. Con decreto del Ministro del commercio con l'estero sono determinate, sulla base dei relativi *standard* internazionali, le modalità di remunerazione da riconoscere alla FINEST Spa a valere sulle disponibilità finanziarie del fondo stesso.

3. Il Fondo di cui al comma 1 può essere, altresì, parzialmente destinato dal Ministro del commercio con l'estero all'istituzione di appositi fondi di garanzia per l'erogazione di mutui agevolati a medio e lungo termine e per il microcredito con le seguenti finalità:

a) incremento, per l'anno 2000, delle disponibilità finanziarie del fondo rotativo di cui al decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, per la concessione, a titolo gratuito e in misura non superiore all'85 per cento dell'importo di finanziamento, di garanzie su finanziamenti concessi a piccole e medie imprese italiane danneggiate da mancati pagamenti da parte di imprese jugoslave a seguito degli eventi bellici in Jugoslavia del 1999. Il fondo è progressivamente ridotto sulla base del piano di ammortamento dei mutui e ad ogni eventuale pagamento da parte delle aziende jugoslave debitorie. L'eventuale quota delle risorse finanziarie, incrementate ai sensi della presente lettera, che residua dopo l'utilizzazione delle medesime è versata all'entrata del bilancio dello Stato;

b) costituzione di un fondo interamente destinato all'attività di microcredito a sostegno di iniziative imprenditoriali e di forme associative e cooperativistiche locali anche con finalità sociali, eventualmente integrato con la partecipazione di altre istituzioni bancarie dell'Unione europea, per interventi creditizi di importo non superiore a lire 200 milioni, gestito da un istituto di credito individuato mediante gara dal Ministero del commercio con l'estero. L'eventuale quota del predetto fondo, che residua dopo l'utilizzazione delle relative disponibilità, è versata all'entrata del bilancio dello Stato.

4. Per lo svolgimento delle attività connesse a quanto previsto dal comma 2, il Ministero del commercio con l'estero è autorizzato ad assumere, con contratto di diritto privato, fino a tre unità di esperti. I criteri di selezione degli esperti di cui al presente comma sono stabiliti con decreto del Ministro del commercio con l'estero.

Articolo 6.
(Assicurazione alle esportazioni)

1. Le imprese italiane che partecipano a società o imprese partecipate dalla SIMEST Spa o dalla FINEST Spa, mediante utilizzo delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 5, comma 2, lettere c) e g), sono considerate prioritariamente ammissibili, per le rispettive quote di partecipazione, alla garanzia assicurativa dell'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE).

Articolo 7.
(Fondo rotativo)

1. Per il finanziamento dei progetti rispondenti alle finalità della presente legge, proposti e gestiti dalle regioni, dalle province e dai comuni, è istituita, nell'ambito del Fondo rotativo di cui all'articolo 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, un'apposita sezione per l'erogazione di contributi anche in conto interessi. A detta sezione è assegnato l'importo di lire 14 miliardi per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003, a valere sul Fondo di cui all'articolo 3, comma 1.

2. I progetti di cui al comma 1 sono individuati e selezionati, d'intesa con i Ministeri rispettivamente competenti, secondo le modalità stabilite negli accordi di programma stipulati tra gli stessi Ministeri e le regioni e le province autonome. Ai fini dell'applicazione del presente comma, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano stabiliscono le modalità per il coordinamento delle proposte formulate dagli altri soggetti pubblici operanti nel territorio.

Articolo 8.
(Monitoraggio ambientale)

1. È istituito un fondo per le attività di monitoraggio dell'inquinamento chimico-fisico e radioattivo nelle zone interessate dalle iniziative di cui alla presente legge. Il Ministro dell'ambiente dispone le attività di monitoraggio avvalendosi del sistema ANPA-ARPA e di altri istituti pubblici di ricerca. Il piano di monitoraggio è curato dal Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, al fine di coordinare gli interventi nazionali con le iniziative assunte in sede comunitaria e multilaterale.

2. Per la dotazione del fondo di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 2.600 milioni per l'anno 2001 e di lire 4.000 milioni a decorrere dall'anno 2002.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente.

Articolo 9.
(Norma di copertura)

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 2, 4, comma 3, e 5, comma 4, pari a lire 3 miliardi annue a decorrere dall'anno 2001 e fino al raggiungimento delle finalità previste dalla presente legge, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio necessarie per l'attuazione della presente legge.

